GAZZETTA PIEMONTESE

Un cavaliere del Risorgimento

Alle voci viventi dei liberali italiani d'ogni partito contro i Gesuiti si unisce una voce di oltretomba, la voce d'un uomo certamente non sospetto di tendenze rivoluzionarie nè di debolezza a popolari pregiudizi: la voce di Bettino Ricasoli.

Fra pochi giorni verrà pubblicato a Firenze il primo volume delle *Lettere e documenti*, raccolti e ordinati da Aurelio Gotti (l'insigne illustratore di Michelangelo) col concorso di Marco Tabarrini; lettere e documenti che costituiscono un vero monumento alla memoria dello statista toscano; lettere e documenti che formeranno una collezione della massima importanza per la storia contemporanea d'Italia, giacchè vi è contenuto non solo ciò che il Ricasoli scriveva ai suoi fidi commilitoni nella gran causa della libertà e dell'indipendenza nazionale, ma anche quello che a lui veniva scritto da essi; si assiste quindi a un completo dramma epistolare nel quale figurano come interlocutori del Ricasoli molti altri illustri fautori e fattori dell'Italia risorta. Magnifico e grandioso lavoro, miniera di interessanti rivelazioni, complesso di stupende patriottiche lezioni, che farà onore agli eredi del barone Bettino e agli egregi letterati ai quali fu affidato il ponderoso incarico; per esso l'Italia potrà finalmente conoscere in piena luce di intendimenti, di parole e di azioni la nobile e fina figura di quel forte signore che dal suo nido turrito di Brolio scendeva nel campo politico a combattere da cavaliere e a comandare da generale per la causa italiana ogniqualvolta la voce della coscienza gli proponeva un dovere da compiere per la patria. Fu ed è universale l'ossequio al Ricasoli perchè neppure le nebbie delle dissidenze partigiane poterono velare agli occhi di nessuno il fulgore della sua intemerata rettitudine; ma, se dobbiamo giudicare da questo primo volume, le *Lettere e documenti* sveleranno un meraviglioso tesoro di intelligenza politica e di devozione patriottica e in lui e in molti altri dei suoi corrispondenti abituali. È veramente consolante poter aggiungere questa nuova pubblicazione a quelle recenti che riguardano il Cavour e il La Marmora, e trarne lieto augurio che altro ne aggiungerà l'avvenire per dimostrare come in Italia ci fossero uomini degnissimi dell'alto compito: « rifare l'Italia. »

***

Intanto, questo primo volume ricasoliano, che va fino al 25 aprile 1849 (data nefasta: Firenze occupata dagli Austriaci), che comprende l'epoca delle giovanili speranze e delle terribili disillusioni nazionali, ci dimostra che Bettino Ricasoli fu un anticlericale e antigesuita e antitemporalista a tutta prova: cosa tanto più notevole, in quanto della sua fede cattolica non v'è dubbio, e del suo profondissimo sentimento religioso abbondano i documenti.

Due volte nelle sue lettere gli vengono sotto la penna i Gesuiti; egli allora s'irrita, manda scintille e freme alla sola idea che si potessero riammettere i Gesuiti in Toscana, come era corsa voce nel 1845.

Delle superstizioni che deturpano il cattolicismo e abbrutiscono le plebi campagnuole, fierissimo nemico: bisogna leggere la sua curiosa corrispondenza con Raffello Lambruschini quando egli, nel 1840, voleva tenere e tenne ai contadini di Brolio una predica sopra *San Isidoro* per sostituire nelle rustiche fantasie alle ridicole leggende ascetiche il tipo dell'uomo dabbene occupato nella coltura dei campi.

Di Pio IX dubitava fin dall'ottobre 1846, allorchè il Pontefice si mostrò sfavorevole a consentire che Bologna fosse la sede di uno di quei Congressi dei dotti che preludevano al movimento politico italiano; nelle sue lettere non si trova un cenno che risponda all'illusione del: *Viva Pio IX!*

È appena uscita l'enciclica del maggio 1848, egli ne misura tutte le conseguenze e le accetta: « Il Papa ha voluto che nessuno più dubitasse « sulla incompatibilità dei due caratteri in una « stessa persona; » molti se ne dolgono » ma vi « sono quelli che sperano possa essere un nuovo « progresso della ragione umana... Carlo Alberto « è restato solo alla testa dei popoli italiani. »

***

Carlo Alberto! — Qui ci sia lecito fermarci con speciale compiacenza, giacchè fra i *documenti* del Ricasoli ce n'è uno importantissimo che rivela per l'appunto quale fosse l'animo politico di Carlo Alberto in un'epoca in cui egli non si era ancora pienamente rivelato, cioè nell'autunno 1847.

Conviene ricordare come fosse allora sorto un conflitto tra la Toscana e Modena per certi territori di Lunigiana; in sostanza era l'Austria che spingeva il famoso *duchino* di Modena a prepotenze in danno della Toscana, dove già il granduca aveva dovuto piegarsi a un po' di liberalismo, e dove c'era al governo il Ministero relativamente liberale di Cosimo Ridolfi; il granduca invocava la mediazione del Papa e di Carlo Alberto, e a quest'ultimo fu mandato come ambasciatore Bettino Ricasoli.

Il Ricasoli, nel partire per Genova dove si trovava il Re, domandò consigli al suo intimo Salvagnoli; questi gli rispondeva:

« Bisogna compiere la *riforma* romana, toscana e piemontese... Bisogna evitare i disturbi « di fuori, dall'Austria e da Modena principalmente... Per reprimerli e impedirli non vi è « che Carlo Alberto, il quale è Re del *Regno* « *forte* d'Italia; bisogna che Carlo Alberto eserciti la tutela d'Italia con la diplomazia e « colle attitudini guerriere... La sua diplomazia « deve parlare dell'Italia, poichè la parte *rifor-* « *mata* l'interessa come propria, e quella non « *riformata* l'interessa perchè divenga propria... « Carlo Alberto ha tal forza da volere e potere « solo da sè accomodare con le armi le cose di « qualunque Stato italiano, quando ce ne fosse « bisogno. Insomma: la *supremazia italiana fin* « *qui esercitata dall'Austria a danno dell'I-* « *talia dev'essere esercitata dal Piemonte a* « *vantaggio dell'Italia.* »

I suggerimenti del Salvagnoli collimavano così perfettamente con quelli del Ricasoli, che questi, in una nota al conte di San Marzano, ministro degli esteri, non esitò a farne una fedelissima parafrasi.

Quale accoglienza troverebbero tali ardite aperture?

***

Sul principio le lettere del Ricasoli, da Genova, dipingono il Re e il Governo sardo come trepidanti, preoccupati all'interno dalla *piazza*, paurosi all'estero dell'Austria; si invocano avvenimenti che forzino la mano a Carlo Alberto, che suo malgrado lo trascinino e compromettano nella *politica italiana*.

Ma non gli ci vuol molto a riconoscere meglio il terreno; egli ben presto si accorge che in Piemonte *lo Stato è bene ordinato — il popolo sa aspettare — il sovrano disposto per convinzione a procedere secondo che i tempi richieggono.* Egli allora vede chiaramente la gran difficoltà, quella per la quale il 1848 doveva poi finir male, il difetto di un esercito italiano; scrive al fratello Vincenzo: « Importantissimo « armarsi e subito..... Il Piemonte si chiama « *Regno forte*, ma fin che gli altri Stati non « lo saranno egualmente, non può mettersi alla « testa di un movimento militare italiano diretto ad annientare la influenza austriaca. » Nello stesso senso scriveva ripetutamente e direttamente e chiaramente al granduca in persona: « Riordinare l'armata, necessità non tanto « toscana quanto italiana. »

***

Seguire l'ambasceria del Ricasoli in ciò che riguarda gli incidenti di Lunigiana non importa; ma il Ricasoli si era data da sè una missione molto più grave, quella di tastare Carlo Alberto sul gran tema della politica italiana.

Ricevuto in udienza di congedo il 1° dicembre 1847, gli parve quello il momento opportuno; secondo il suo costume, il Ricasoli, appena uscito d'udienza, prese nota della conversazione, e nessuno può dubitare della veridicità. Ora appunto il *processo verbale* di quella udienza è una delle pagine più importanti nel ricchissimo volume di *Lettere e documenti*.

***

— È comune il sentimento — disse il Ricasoli al Re — che la guerra non sia lontana e gli sguardi sono volti al Regno forte d'Italia, donde speriamo la comune salvezza e la sorte d'Italia nuova.

Carlo Alberto rispose indirettamente; non voleva troppo sbottonarsi; prese a parlare del suo esercito:

— La mia armata, sa, è molto forte; in Piemonte l'amministrazione civile e militare è molto bene ordinata e in prospero stato...

Il Ricasoli allora fece qualche osservazione circa la marina sarda, e il Re rispose:

— Ha ragione, la marina non ha progredito, e ci penserò; però, credo che abbiamo di molto buoni marinai. Che ne dice delle mie riforme?

Ricasoli. — Le ammiro e ne sento consolazione... Il principio del Principato associato a libertà è principio che ebbe vita in Toscana.

Carlo Alberto. — Lo disse la *Patria*, (giornale fiorentino ispirato appunto dal Ricasoli)... disse anche l'indipendenza d'Italia...

Ricasoli. — Ah sì, finchè non sia conquistata l'indipendenza e la nazionalità, il risorgimento d'Italia non è che avviato.

Carlo Alberto. — Ma io sono per l'indipendenza. Lei sa come resistei all'Austria quando fu occupata Ferrara; io era pronto a muovermi in soccorso del Pontefice. Poi il Pontefice non si mostrò più risoluto. Ma io era fermo; io solo, con la mia armata, senz'altri aiuti, avrei invaso la Lombardia. Che bella occasione era quella! Che gioia poter fare una guerra d'indipendenza e di religione!

Ricasoli. — Era pur bella; ma il Papa depose troppo presto la nobile fierezza e non restò che un effetto morale.

Carlo Alberto, alzandosi: — L'occasione tornerà; lei sa che noi siamo uomini di spada, non la perderemo...

***

Dite un poco: in quest'ultima frase di Carlo Alberto non sentite voi lo stesso accento di Vittorio Emanuele e di Umberto?

Carlo Alberto ebbe il titolo di *magnanimo*; non è fama usurpata; quanto dovè egli soffrire nelle circostanze fatali che frustrarono le sue campagne di Lombardia, nella ritirata di Milano, nella sconfitta di Novara, nell'esilio di Oporto! — Ma quando lo vediamo già nel 1847 così nobilmente deciso a snudare la spada per l'indipendenza, non ci fa meraviglia che egli per l'indipendenza deponesse la corona.

Avrebbe mai sognato Bettino Ricasoli nel 1847 che il figlio di quel re affiderebbe un giorno a lui le redini del Governo del Regno d'Italia? — Certo nell'animo del Ricasoli fermentava il lievito di altissime ambizioni; quando, al termine delle *Lettere e dei documenti*, Aurelio Gotti ne dipingerà, quasi in riassunto, la vita del Ricasoli, vedremo certi libretti di fattoria, dove il barone di Brolio, fra le cifre del vino e dell'olio, lasciava talvolta cadere i suoi pensieri; colà, ad un certo punto, nel 1852, quando la reazione trionfava ed egli aveva l'animo esacerbato da gravissime sventure domestiche, pure lo vedremo tener fissa la volontà a far qualche cosa di grande e proporsi di non partecipare alla vita pubblica se non quando si potesse esercitare *molta autorità*. Ma nel 1847 e neppure nel 1848 il Ricasoli non era ancora assorto al concetto dell'*Unità*, mentre possedeva chiarissimo quello dell'*indipendenza* italiana; vagheggiava solo l'*unione* degli Stati italiani sotto la supremazia piemontese...

***

E qui è da notare che sarà interessantissimo seguire nei successivi volumi lo svolgimento progressivo del concetto politico in quel Ricasoli che, come dice egregiamente l'editore, « aiutò maravigliosamente l'opera del re Vittorio Emanuele e del Cavour. » Frattanto il primo volume ce lo dimostra — già nel 1831 occupato a promuovere le colture fra i giovani troppo oziosi del patriziato fiorentino — negli anni successivi tutto assorbito a curare il progresso economico e morale dei suoi possessi e dei suoi contadini — nel 1843 già pensieroso del bene della *toscana famiglia* — nel 1843 proclamante che « occorre *fare, fare fare* » — nel 1845 dalle ferrovie augurante « nei fatti futuri l'*Italia* avrà parte maggiore che fin qui » — nel 1846 inviante al D'Azeglio la sua fede « che la Provvidenza veglia sull'Italia » — nel 1847 influente perchè venissero accordate alla Toscana le prime riforme liberali, lavorante perchè queste fossero davvero liberali, dirigente un giornale col programma della nazionalità italiana indipendente, esortante il Governo ad apprestare le armi — nel 1848 gonfaloniere di Firenze, promotore della Costituzione, invidiante coloro che vanno alle patrie battaglie, travagliante nel còmpito di tenere in carreggiata la Toscana e farla concorrere al bene d'Italia — nel 1849 cogli altri veri liberali soverchiato dalle agitazioni rivoluzionarie, dalla malafede del Sovrano, dai trionfi dell'Austria, eppure sempre chiaroveggente dell'offuscato faro e invocante in Toscana l'intervento piemontese per impedire l'occupazione austriaca....

***

Ma come riassumere tutto quello che c'è di buono e di bello, di istruttivo e di consolante nel volume che non sappiamo deciderci a rinchiudere? Bisognerebbe citarne ogni pagina. — Onore al libro e onore alla memoria dell'uomo che ne è il protagonista!

Ha ragione il Chiala: torniamo al Cavour, e ai grandi collaboratori del Cavour.

La rivolta di un paese contro il sindaco.

A Quintosole — paesello distante sette chilometri da Milano, fuori di Porta Vigentina, di 43 cascinali divisi in frazioni e con circa 2500 abitanti — sono avvenuti dei disordini, che minacciavano di divenir gravissimi senza l'intervento della forza pubblica.

Tempo fa, tra il sindaco signor Coppi Cristoforo ed il medico condotto signor Pallazzi, sorsero dei dissidi che presto degenerarono in una guerra accanita.

Il sindaco, vedendo di non poterla spuntare sul medico, perchè persona colta, attiva e amatissima dalla popolazione, una settimana fa lo licenziava detto e fatto.

La popolazione, irritata per la decisione arbitraria e inconsulta presa dal sindaco, avrebbe tosto aperta una sottoscrizione tra i capi di famiglia per ottenere dal Consiglio comunale la deponazione dell'ordine di licenziamento del medico.

Ma pare però che si dubitasse dell'esito di essa, perchè per quattro giorni la folla si mise a fare un casa del diavolo davanti il Municipio, gridando:

« Viva il medico! Abbasso il sindaco! »

Ma i dimostranti non s'accontentarono di gridare; s'armarono di utensili dei lavori di campagna, e con essi minacciarono parecchie volte il sindaco e gli assessori comunali, che sembra siano del parere del sindaco riguardo al licenziamento del medico.

Da Milano furono mandati sui luoghi delegati, carabinieri e guardie.

Alla mattina di lunedì, verso le 6 1[2, incominciarono diverse compagnie di contadini ad andare a Vigentino, ove sulla piazza della chiesa dovevano dimostrare.

Intanto in Quintosole si continuavano a tappezzare i muri di manifesti sovversivi scritti a mano e che le guardie di pubblica sicurezza riuscivano poi a stracciare.

Verso le 11, di ritorno dalla chiesa, si dirigevano verso Pozzolo, ove si trova il Municipio di Quintosole, due compagnie di dimostranti, l'una di cinquanta persone e l'altra di ottanta.

Portavano due aste alle quali avevano attaccato dei pezzi di tela bianca, rossa, verde, e tutti cantavano in coro:

> La bandiera dei tre color
> È sempre stata la più bella,
> Noi vogliamo sempre quella
> Noi vogliamo il buon dottor.

Il vice-ispettore Gatta, che li aveva visti venire innanzi, andò ad incontrarli sullo stradale e, giunto loro vicino, fece dare i tre squilli di tromba.

I dimostranti, fra i quali v'erano dei vecchi, delle donne e dei ragazzi, si sciolsero subito; non usarono resistenza.

Soltanto i due portabandiere dissero qualche parola di protesta perchè vennero loro sequestrate quelle specie di bandiere.

Il summenzionato funzionario allora, ai molti contadini che lo circondavano, fece loro un discorsetto di occasione, e le sue parole convinsero i dimostranti a desistere da qualunque atto di violenza.

Questi se ne ritornarono tutti alle loro case ed i disordini cessarono in questo modo.

Il sindaco Coppi in questi giorni non si fece vedere in paese e se ne stette a Milano, ove ha pure abitazione.

Corte d'assise di Torino.
Un ladro in trappola.

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'assise sotto la presidenza dell'egregio cav. Tela.

La causa discussasi è di poco rilievo per i lettori, per quanto i tre anni di reclusione che si ha buscato l'imputato abbiano per lui una certa importanza.

Nella sera del 25 dello scorso giugno, un soldato di cavalleria attendente d'un ufficiale che abita in via Gaudenzio Ferrari, num. 0, alle ore dieci, attendeva nel cortile, sdraiato sulla paglia, che il suo padrone rientrasse in casa, quando vide un individuo avvicinarsi ad una delle inferriate che comunicano con le cantine sotto la tipografia Fodratti. La inferriata era mobile, quell'individuo l'aprì, attaccò una corda e si calò giù; accese una candela e di lì per una scala interna risalì nei locali della tipografia. Il soldato, dopo d'aver lasciato sviluppare tutte le facoltà ginnastiche dell'incognito, avvertì il portinaio e corse a chiamare i carabinieri, i quali, giunti sul luogo, presero tutte le loro precauzioni e riuscirono ad arrestare l'amico caldo caldo.

Nei locali della tipografia fu trovato un tiretto di un mobile scassinato, da cui il ladro aveva portato via la somma di L. 81 40 ed 1 30 in francobolli.

Per questo fatto il Benso venne mandato alle Assise sotto l'imputazione di furto qualificato per il tempo e per il mezzo, e condannato a tre anni di reclusione.

Presidente: cav. Tela; P. M.: cav. Magenta; difensore: avv. Pozzo.

Tribunale militare di Torino.
Presidente cav. Preda.
Per saltar la barra.

Piscopo Antonio, soldato nel 60° reggimento fanteria, nello scorso agosto trovavasi col suo reggimento in Aosta.

Nella sera del 1° agosto aveva *saltato la barra* e si era recato nel paesello vicino di Villenoave. Colà, imbattutosi col tenente Biancucci, prese subito la corsa per non farsi riconoscere. Il tenente, dopo avergli inutilmente intimato di fermarsi, gli si pose alle calcagna e riuscì a fermarlo, afferrandolo per un braccio.

Allora il soldato gli si volse contro dicendogli:

— Non vi conosco; ma se fate rapporto io dirò che mi avete dato una sciabolata, una bastonata e che mi avete rotto la testa.

Il tenente non si lasciò intimidire e fece il suo rapporto.

Il soldato tenne la parola e fece anch'egli il suo rapporto: ma gli capitò come ai pifferi di montagna, che, andando per suonare, furono suonati.

Oltre all'imputazione di disobbedienza, si buscò anche quella di calunnia, per le quali venne ieri giudicato e condannato a quattro anni di reclusione militare.

P. M.: Torre; difensore: Galvano.

In Tribunale.

Esposito Francesco, soldato nel distretto di Torino, nella mattina del 26 agosto del corrente anno trovandosi di piantone al Tribunale militare, volendo dar prova del quanto fosse riuscito esemplare per lui lo spettacolo dei giudizi, involò un biglietto da cinque lire al suo compagno, il soldato Compini.

Esposito venne rinviato a giudizio ed il Tribunale lo condannò ad un anno di reclusione.

P. M.: Torre; segretario: Ribero; difensore Francesco Gerardi.

Un viaggiatore che butta via 82 lire sterline.

Ci scrivono da Susa, 4 ottobre:

« V'è chi consuma la vita a cumular l'oro e par che non sia felice che quando ne ha pieni i cassetti; e v'è chi sciupa il denaro a cor leggero, allegramente, e par che non sia felice che quando ha dato fondo alle sostanze possedute.

« Il mondo è bello perchè è vario, dice quell'arguto filosofo che è il popolo.

« Ma che vi sia poi della gente che butta via il denaro colle mani, questa è marchiana, e il fatto occorso ieri, alla stazione ferroviaria di Oulx, è così strano, che merita davvero d'essere narrato ai vostri lettori.

« Ieri, da uno dei treni della notte, scendeva a quella stazione un viaggiatore, il quale era munito del biglietto da *Parigi a Genova*.

« Aveva l'aria stralunata come d'uomo che giungesse allora allora dai regni della paura. Ansimava il poveretto; era pieno d'affanno.

« Entrando in stazione, si diresse frettolosamente verso il *buffet*; se non che prima di entrarvi si levava di tasca un pacco con aria misteriosa, e, come se commettesse un delitto, poniamo come se gettasse una cartuccia di dinamite, lo buttava contro il muro.

« Lì presso, nella penombra, stava il caffettiere signor Toscani, badando al treno in partenza, nell'atteggiamento di chi aspetta viaggiatori. Il pacco gli rotolò fra le gambe.

« Il signor Toscani, che forse e senza forse da che tiene esercizio alla stazione non hai mai visto casi simili, guardò il misterioso viaggiatore, raccolse il pacco e fece per restituirlo a quegli che lo aveva buttato.

« Ma il viaggiatore, più che mai deliberato di disfarsi di quel peso, sempre con fare da spiritato, si rifiuta energicamente di riprenderlo... Dice che quel denaro sarà la sua rovina... che lo uccideranno per rubarglielo... Scongiura il signor Toscani di tenerlo per sè e giura per tutti i santi che nessuno al mondo gli verrà a chiedere conto di quel piccolo tesoro.

« Fra il caffettiere e lo sconosciuto viaggiatore si impegnò allora una lotta curiosa: il primo a persuadere il megalomane a tenersi il denaro, a custodirlo con cura, a farne buon uso; il secondo a rifiutarsi di riprenderlo e a ribadire sulle sue convinzioni.

« Non conclusero nulla. Alla fine l'incognito, indispettito, quasi esasperato, fa l'atto di gettar lontano il pacco in questione; il signor Toscani, a buon conto, gli trattenne il braccio. Allora il viaggiatore con un rapido movimento si svincolò dalla stretta, voltò le spalle al suo interlocutore e scappò a gambe levate...

« Il solerte brigadiere dei carabinieri, signor Davite, lo cerca ancora.

« Dove sarà andato? Avrà salito la montagna? Chi è? Donde viene? È matto?... Ecco, questo lo credo un pochino. A tutte le altre domande ancora non si è potuto rispondere.

« Dello strano viaggiatore non è rimasto che il pacco — contenente, in tante pezze belle e sonanti, ottantadue lire sterline, cioè 2050 lire italiane — il quale è nelle mani dell'autorità.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 8,35 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, presso al Ministero della pubblica istruzione, coll'intervento del ministro Coppino, si è radunata la Commissione per la conservazione dei monumenti nazionali. Presiedeva l'adunanza il senatore Fiorelli.

Rappresentava il Piemonte e la Liguria l'ingegnere D'Andrade.

Dopo una breve discussione furono stabiliti i criteri sui quali si deve compilare l'elenco dei monumenti da designarsi nazionali.

— I biglietti di Banca consorziali caduti in prescrizione importano la somma di 5,989,000 lire. Questa somma è destinata alla Cassa nazionale per gli operai.

— Si trovano a Roma gli arcivescovi di Genova e di Novara.

— Nella corrente settimana si pubblicherà l'elenco dei conventi che furono sgombrati dai religiosi e che si devono ancora sgombrare.

— È giunto a Roma Sundevile, ministro plenipotenziario del principe del Montenegro, per scambiare con la Santa Sede la ratifica delle convenzioni già stipulate da monsignor Jacobini, riguardanti i rapporti religiosi del Montenegro con i cattolici.

— L'*Italia militare* annunzia che nelle guarnigioni di Roma e di Torino verranno eseguiti alcuni esperimenti sui bersagli elettrici dei due sistemi Marzi e Bregoli.

— La Commissione militare incaricata di studiare il riordinamento dell'arma di cavalleria è composta del generale Cosenz, presidente, dei membri generali Incisa, Sereni, Graita, Boselli e del colonnello Mainoni.

ROMA, 5, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — **Morte del principe Borghese.** — È morto stanotte nella sua villa di Frascati il principe Marcantonio Borghese.

Già dall'altro ieri il principe era entrato in agonia. Una sincope sopravvenutagli ieri l'altro l'aveva già fatto credere morto. Dopo due ore però riprese i sensi, e chiese gli ultimi sacramenti. D'allora rimase immerso in profondo letargo.

Il principe Marcantonio Borghese era nato a Parigi il 23 febbraio 1814.

Ebbe due mogli: la prima fu Caterina contessa di Schrewsburg, la seconda Teresa duchessa di Essistoo.

Da esse ebbe dieci figli. Uno di questi è il duca di Ceri, il quale sposò la figlia del principe Torlonia e ne ereditò l'immensa fortuna.

Le ricchezze del principe Borghese sono immense. Esse si compongono in gran parte di sconfinate tenute nell'Agro romano.

A Roma possedeva la splendida villa Borghese, che serve di passeggiata al pubblico e per la quale nacque tempo fa la famosa questione tra il principe che la voleva chiudere al pubblico ed il Municipio che rivendicava su di essa diritti di servitù.

La villa, come si sa, finì poi col venir riaperta per decisione dei Tribunali, ma il principe si addolorò moltissimo per questa questione.

Nel testamento olografo lasciato dal principe si nominavano esecutori testamentarii i figli maggiori don Paolo e don Gaetano.

Il principe Borghese apparteneva al partito clericale intransigente; però riconobbe di fatto il Governo italiano, facendo collo Stato diversi contratti finanziari, fra cui quello delle Convenzioni ferroviarie.

Dal suo nome prendevano nome diverse Opere pie di Roma e della Provincia.

Si dice che abbia lasciato sussidi pei poveri in numero rilevante.

Prima di perdere la conoscenza raccomandò ai figli di conservarsi uniti.

Lo assistettero negli ultimi momenti alcuni gesuiti.

Il cadavere verrà trasportato da Frascati a Roma nella tomba di famiglia a Campo Verano.

Questa tomba, splendida per lavori d'arte, è stata finita soltanto ora.

Il palazzo Borghese a Roma e tutte le gallerie e pinacoteche che appartenevano al principe sono chiusi in segno di lutto.

Il principe Marcantonio Borghese era di statura elevata, magro di persona. Aveva naso aquilino e zigomi sporgenti, portava la barba coi favoriti lunghi.

Vestiva sempre di nero, abbottonato e serrato. Malgrado l'età avanzata, era ancora arzillo e d'indole mordace.

NAPOLI, 5, *ore* 7,25 *pom.* (Nostro part.). — L'elezione della Giunta, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata a domani per mancanza del numero legale. Sono intervenuti alla seduta odierna solo trentacinque consiglieri. I clericali erano assenti.

L'apertura del Congresso dei Veterani è stabilita definitivamente pel 6 novembre. È stato fatto il programma delle feste. Il Municipio offrirà un banchetto ai presidenti delle Società dei Veterani. Presiederà il Congresso Benedetto Cairoli.

Reggio Calabria, 4, *ore* 2 1[2 (Ag. Stef.). — Genala, accompagnato da deputati e autorità, partì con un treno speciale per visitare la linea Reggio-Bagnara. In tutte le stazioni ove il treno ha sostato il ministro fu salutato da molta folla con musiche e bandiere.

I sindaci dei vari Comuni montarono nel treno ad accompagnarlo. A Bagnara il ministro discese trattenendosi una mezz'ora e visitando i lavori della linea. Alle 4 1[2 ripartì per Reggio collo stesso treno. A Villa San Giovanni ridiscese e si recò col seguito a visitare le filande Eaton e Florio. Alle 6 1[2 ritornò a Reggio, che trovò illuminata a giorno. Genala recossi quindi al banchetto offertogli dalla Provincia, ove alle frutta venne salutato con calorose parole dal sindaco della città, dall'on. Plutino, dal presidente del Consiglio provinciale e dal prefetto.

Genala, ringraziando dei sentimenti espressigli, soggiunse: « Percorsi la parte più sterile e la parte più feconda della vostra provincia, ne constatai i bisogni e farò quanto le leggi mi concedono per soddisfarli. La Eboli-Reggio sarà compiuta in un tempo forse più breve di quanto crediate. Gli studi sono tutti compiuti. Tra breve potranno farsi i contratti. È bene che le popolazioni chiedano con insistenza. Bene altresì che il Governo non operi se non quando è certo di poter compiere l'opera senza interruzioni. Ciocchè ho visto in questa provincia attesta l'attività calabrese. Quindi non dubito della futura prosperità di queste popolazioni, pelle quali fo voti vivissimi. »

Reggio Calabria, 5 (Ag. Stef.). — Stamane il ministro Genala, accompagnato dal prefetto, da parecchi deputati e da altri personaggi, è partito sopra il piroscafo *Galileo* verso Gioia tauro, salutato dalla cittadinanza.

Stasera passerà a Palmi e vi pernotterà; domani andrà a Rosarno.

Palmi, 5 (Ag. Stef.). — Il ministro Genala giunse alle 11 a Gioiatauro.

Era atteso dal deputato Plutino, dal sindaco e da vari consiglieri provinciali, dal sotto-prefetto di Palmi, dalle Società operaie con musiche e da molta folla. Egli visitò vari grandiosi depositi di olii appartenenti ai signori Mauri, Coffre e Pavoncelli.

Dopo vi fu colazione offerta dal Municipio.

Il ministro rivolse al popolo, che chiamollo insistentemente, alcune parole di saluto, interrotte da frequenti, vivissimi applausi.

Partì quindi per Palmi. Al ponte Petrace venne incontrato dalle autorità di Palmi e gran numero di carrozze che unironsi al seguito.

A Palmi il ministro trovò la città imbandierata e fu accolto festosamente. Il ministro recossi a Palazzo Colarusso, donde diresse alla cittadinanza alcune parole di ringraziamento.

Quindi ricevette le autorità.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	101 11	101 55
— Consol. Inglesi	101 1[3	100 15[16
— Francesi 3 0[0	82 75	82 80
— Id. 3 0[0 ammor.	85 25	— —
— Id. 4 1[2 0[0 1883	110 45	110 52
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	324 —	324 75
Id. Meridionali. Azioni	782 —	783 —
Banca di Francia	4160 —	4165 —
Canale di Suez	2084 —	2087 —

BORSA UFFICIALE.
6 ottobre.

Consol. 5 0[0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in L. 101 70 f.c.
Colla cedola del 0bre. — Corso medio d'ufficio 101 40
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 23
Consol. 3 0[0 decorr. 10 apr. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 0bre. — Corso medio d'ufficio 70 50
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 69 20.
Credito Mobil. Ital. — C. d. m. in L. 1050 50 f.c.
Banco Sconto e Sete. — C. del m. in c. 456 25 457 25
Industria e Commercio — C. d. m. in c. 327 25.
Cassa di sovvenzioni per imprese — C. d. m. in c. 590 535 fine corr.
Comp. Fond. It. — C. d. m. in L. 386 50 388 50 f.c.
Manifattura Lane in Borgosesia. Con. d. m. in liq. 418 50 f.c.
Credito Merid. — C. d. m. in. L. 536 536 546 515 f.c.

Cronaca della Borsa. — 6 ottobre. — Ieri alla Borsa di Parigi ha continuato il sostegno e la buona tendenza per tutti i fondi e particolarmente per l'Italiano.

Apertura:
85 20, 82 85, 110 45, 101 55.
Inglese 101 1[16, Suez 2086, Meridionali 785.

Alla chiusura ufficiale l'Italiano solo era di nuovo in sensibile aumento:
— —, 82 80, 110 52 1[2, 101 55.
Inglese 100 15[16, Suez 2087, Meridionali 783.

Dopo Borsa l'Italiano perdeva alcuni centesimi probabilmente per effetto di realizzi, mentre per contro i fondi francesi erano più sostenuti:
3 0[0 82 81 1[4, 4 1[2 0[0 110 52 1[2, Italiano 101 47 1[2, Inglese 101, Meridionali 781.

I telegrammi particolari dicono che il mercato è sempre fermissimo e buona tendenza. Notizie politiche sempre alla pace; denaro abbondantissimo.

Ore 12.

Anche oggi abbiamo avuto una Borsa animatissima, con prezzi sostenuti particolarmente per i valori.
Rendita f.c. 101 70, 101 65.
Rendita contanti 101 40, 101 35

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N. 2250 —, nom. —	Subal.-Mil. 250 —, 249 —
Mobiliare 1052 —, 1051 —	Ind. Comm. 327 —, 326 —
B. Torino 885 —, 883 —	Esquilino 284 —, 283 —
Tiberina 720 —, 719 —	Lane 420 —, 418 —
Meridion. 781 —, 779 —	Cartiera 500 —, nom. —
Mediterr. 619 —, 618 —	Veneta 321 —, 319 —
B. Sconto 458 —, 457 —	Sicula 630 —, 619 —
Cred. Tor. 317 —, 316 —	Cirio 551 —, 549 —
Fond. Ital. 390 —, 388 —	Cr. Merid. 543 —, 541 —

Cassa Sovvenzione di Genova 540 —, 535 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 5 ottobre (*sera*).

		4	5
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	49 40	49 40
» per ottobre	»	49 00	49 70
» a 4 mesi da novembre	»	50 10	50 10
» pei 4 mesi primi	»	50 90	51 —
Zucchero succarino 88 disp. (**)	»	28 —	27 70
» raffinato scelto disp.	»	101 50	101 —
» bianco 3 disp.	»	32 20	32 20
» id. 4 mesi da ottobre	»	33 80	33 60

Liverpool, 5 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.
Cotoni Americani pesanti.
Cotoni Indiani buona domanda corrente
Importazione della giornata 8000.

Havre, 5 ottobre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 800.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 3800.
Mercato attivo, prezzi con tendenza al rialzo.

Manchester, 5 ottobre (*sera*).

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

Marsiglia, 5 ottobre (*sera*).

Frumento. — Importazione Quintali 45800
» — Vendite » 1000
Mercato calmo.

Il Congresso Farmaceutico

Seduta antimeridiana del 5 ottobre.

Aperta la seduta alle 9 ant., è letto ed approvato il verbale del 4.

S'incomincia la discussione sul primo gruppo di temi: *Provvedimenti d'ordine professionale*, accettando prima un ordine del giorno del sig. Cortese:

« Il Congresso farmaceutico italiano inizia le sue sedute facendo voti presso il Governo perchè sia prontamente discusso il Codice sanitario, tutela del nostro decoro e dei nostri interessi. »

Il primo tema è: *Costituzione di un'Associazione farmaceutica italiana*. Esso è svolto con elevate parole dal prof. *D'Emilio* di Napoli, e si conchiude approvando il seguente ordine del giorno del sig. Albini di Roma:

« Approvata per acclamazione la proposta del prof. D'Emilio per la formazione di un'Associazione farmaceutica nazionale, propone vengano nominati sei rappresentanti per la compilazione della tariffa. »

A presidente di questo Comitato viene eletto a unanimità il prof. Vitali di Bologna, a cui è inviato un telegramma di omaggio. A membri sono eletti Plevani, D'Emilio, Tacconis, Albini, Papa, Stroffa.

Sorge la questione della tariffe, che il sig. *Texeira* vorrebbe nazionale, il cav. *Papa* regionale. La deliberazione in proposito è rimandata alla prossima riunione dell'Associazione nazionale.

Si passa alla discussione del tema: *Il farmacista ed il servizio militare*, ed il *Texeira* svolge un ordine del giorno del prof. Vitali, che chiede siano pareggiati i farmacisti agli altri sanitari militari medici e veterinari. Di più si combatte l'abuso della somministrazione di medicinali agli ufficiali ed impiegati militari.

Il presidente *Mosca* propone di farne franca rimostranza al Ministero della guerra, e si approva il seguente ordine del giorno Albini:

« Il Congresso, conscio del danno economico morale che deriva dalla somministrazione di medicinali agli ufficiali ed impiegati militari per parte delle farmacie militari, fa voti presso il Ministero della guerra perchè cessi questo stato anormale di cose. »

La seduta è sciolta alle ore 11.

***

Seduta pomeridiana.

Presenti 140 congressisti.

Si discute il secondo gruppo: *Provvedimenti in ordine agli studi.*

Piccoa propone l'abolizione del tema 6 e si approva.

N. 9, relatore *Maresotti* di Bologna. È contrario alla creazione dei collaboratori assistenti. È appoggiato da *D'Emilio* e *Albini*; propone il seguente ordine del giorno:

« I farmacisti italiani, riuniti per la prima volta in Congresso nella città di Torino, intimamente convinti che per innalzare il decoro della Farmacia a quel posto che giustamente si merita in società, per affermare l'importanza scientifica professionale, per garantire la pubblica salute, l'unico mezzo sia questo che i cultori di essa siano maturi di studio e debitamente legalizzati con diplomi superiori delle Università, affermano solennemente questa verità ed invoca tutta la sorveglianza ed il rigore dell'autorità a che sia impedito l'esercizio della Farmacia a quelli che non hanno regolare diploma. »

Pepino e *Texeira* parlano in favore degli esercenti pratici e di una terza classe di farmacisti, essendo troppo scarso il personale diplomato.

Replicano *D'Emilio, Cortesi, Plevani* e *Albini*.

Viene respinto l'ordine del giorno Pepini.

« Il Congresso, tenuto calcolo del deficiente numero del personale farmaceutico diplomato, della necessità assoluta d'avere nelle officine assistenti farmacisti di secondo grado per il necessario aiuto e pel disimpegno di speciali incombenze, convinto che l'attuale ordinamento degli studi non risponde in tutto a tali esigenze, fa voti affinchè il Governo prenda in proposito i necessari provvedimenti. »

È approvato invece, a grandissima maggioranza, l'ordine del giorno Albini.

Sull'articolo 10: *Pratica farmaceutica*, relatore *Asperti*, si fa una viva discussione che finisce coll'approvazione della massima essere attualmente troppo breve ed insufficiente il corso pratico.

Il signor *Stroffa* legge una memoria scientifica di Dioscoride Vitali: *L'alcool nella fermentazione putrida dell'albume dell'uovo.* (*Applausi*)

Il dottor *Tacconis* svolge il tema del signor Guidotti, riassunto nel seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo la necessità di trovare mezzi acconci per rialzare la condizione morale e materiale del farmacista, prega il Governo di porlo in condizione di assistere i Municipii nel controllo e nell'esame delle sostanze alimentari e di fare le analisi patologiche o chimiche ordinarie, e che venga stabilito un metodo unitario per le analisi. »

NOTE FIORENTINE.

Studi petrarcheschi — Nuovo sindaco. I Sovrani.

4 ottobre.

(*Marzo*) — Il dottor Arturo Pascher, di Berlino, è uno di quei tanti tedeschi i quali vengono in Italia per studiare a fondo questo o quel punto di erudizione artistica e scientifica, questa o quella pagina di storia o di letteratura.

Lui ci è venuto per il Petrarca; ha prima studiato i codici petrarcheschi della Vaticana, specialmente i frammenti cartacei nei quali il Petrarca registrava, a mo' di giornale, la natura e la data dei suoi lavori, e il famoso codice in pergamena nel quale il Petrarca scrisse di suo pugno in gran parte le *Rime* e corresse di suo pugno il resto scritto da un amanuense.

È su questo codice membranaceo autografo, di autenticità incontestata, che furono condotte l'edizione padovana del 1472 e l'edizione aldina a Venezia nel 1502. Pietro Bembo, dopo avere, com'egli stesso dichiara, curato con *sommissima* diligenza l'edizione aldina, acquistò il codice originale e autografo, lo lasciò con altri libri al suo Torquato, figlio naturale avuto da una Morosini; il giovane Torquato ne fece denaro, e così il codice andò a finire alla Vaticana.

Ora il Pascher, venuto a Firenze per completarvi le sue ricerche petrarchesche, trovò alla Laurenziana un codice del trecento, dove sono raccolte e scritte da una sola mano tutte le *Rime* del Petrarca (canzoni e sonetti); egli fu subito colpito dalla grande somiglianza fra il carattere del codice laurenziano e il carattere del codice membranaceo vaticano, indubitatamente autografo del Petrarca; studiandovi sopra, egli si è persuaso che anche il laurenziano è tutto autografo; e siccome il vaticano non lo sarebbe che in parte, egli ritiene di poter ravvisare nel laurenziano la più completa, autentica e definitiva lezione delle rime petrarchesche; ne è tanto convinto che ne darà un'edizione coi tipi del Sansoni, quantunque ne debbano risultare di poca entità le varianti dalle edizioni finora conosciute. Nella prefazione egli esporrà le ragioni della sua convinzione; io non sono certamente in grado di profetizzare se saranno convincenti, come certo saranno degno di considerazione presso gli eruditi; mi limito a riferirvi che gli eruditi andranno guardinghi sia nell'ammettere come autografo il codice laurenziano, sia nel rifiutarlo. Vi basti che nel Petrarca essi distinguono quattro differenti scritture: quella corrente, che adoperava nelle sue note per uso proprio — quella delle lettere — la semigotica, ch'egli usava da prima nel copiare per uso pubblico — finalmente la carolingia latina, adoperata da lui più tardi allo stesso scopo. Vi basti che la Laurenziana, come possiede parecchie lettere indubbiamente autografe del Petrarca, così fino al 1870, per giudizio costante dei più riputati petrarcografi, riteneva per autografi petrarcheschi due codici che in quell'anno fu poi dimostrato essere stati scritti per Coluccio Salutato da amanuensi milanesi. — In genere è difficilissimo certificare l'autografia dei codici scritti per il pubblico, giacchè in essi, supplenti alla stampa, tutti procuravano di adottare le forme calligrafiche generalmente in uso a una data epoca. Ma il difficile non è impossibile; e forse il dottor Pascher riuscirà a dimostrare l'attendibilità delle sue convinzioni e a darci la più perfetta edizione del cantore di Laura.

***

Il nuovo sindaco marchese Piero Torrigiani ha incominciato benone, rimettendo in carreggiata il decoro di Firenze, che s'era fuorviato, quantunque legalmente, come dimostrò Ubaldino Peruzzi, a cercare in una lotteria i mezzi di provvedere alle future feste per la facciata del Duomo; caldamente e altamente appoggiato dal Bastogi, egli propose e sostenne che si doveva subito votare una somma rilevante, 100 mila lire, salvo ad aggiungere in seguito quanto si dimostrasse necessario; le 100 mila lire furono votate all'unanimità.

Così, e per le dimissioni del Comitato, il Municipio ha largo mandato di fiducia e mezzi sufficienti; speriamo che a primavera non si farà cammeffare.

Frattanto, si presenta alle discussioni di Palazzo Vecchio una discussione molto più grave: la questione edilizia del centro, questione che già si agita da qualche anno e intorno alla quale bisogna finalmente prendere un partito irrevocabile. Qui — diremo al nuovo sindaco — *qui si parrà la tua nobilitate*; si tratta infatti di vedere se reggendo il gonfalone fiorentino Piero Torrigiani, il quartiere centrale, il cuore della città, verrà riformato in bene o in peggio; i pareri più opposti si cozzano nei giornali e nei discorsi della cittadinanza; c'è il partito di quelli che hanno interesse a ritenere irrevocabile la sistemazione votata anni addietro con debolissima maggioranza nel Consiglio comunale; c'è il partito di chi riconosce così radicalmente brutto il progetto allora votato, da reclamare a gran voce una radicale modificazione; c'è il partito di chi vorrebbe andare adagio; e il partito di chi vorrebbe far presto; e il partito *bottegaio*, a cui preme soltanto il *centro commerciale* con una grande piazza da mercato fornita di portici; e il partito *estetico*, che bada principalmente alle esigenze artistiche e storiche e si contenterebbe d'una piazza mediocre a palazzo Strozzi. A me pare che quest'ultimo partito, in una città come Firenze, abbia per sè tutte le migliori ragioni; se il nuovo sindaco fosse capace di farlo prevalere, sarebbe da benedire il giorno che accettò la fusciacca tricolore.

***

La venuta dei Sovrani sembra fissata per gli ultimi di ottobre o i primi di novembre; questa desiderata circostanza richiamerà senza dubbio anticipatamente in città le molte famiglie dell'aristocrazia che sono solite prolungare la villeggiatura fino a dicembre. Alla graziosa Maestà della Regina e all'amato Re che seppe così degnamente parlare a Roma in nome dell'Italia, l'accoglienza devota e festosa del popolo sarà certo entusiastica; i *signori* per i primi si sentiranno in debito di mostrare come la cittadinanza apprezzi il delicato pensiero di non protrarre la visita per la ragione, pure plausibile, che le feste erano state rimandate all'aprile.

NOTE PARTENOPEE.

Ancora della Sapienza — La situazione municipale — Per la fognatura — Gli arrestati — Il colera è finito.

Napoli, 4 ottobre.

(N. L.) — Avrei voluto scrivervi, come vi promisi, una descrizione del monastero della Sapienza, ma dopo di averlo visitato, mi accorgo che non ne vale la pena. È un vasto locale, severo, tetro, antipatico, come tanti altri; il solito chiostro, i soliti corridoi, le solite celle e le non meno solite numerose cucine, nelle quali si facevano dei dolci squisiti e specialmente uno rinomatissimo detto *Sorameli*. Il tempio che il cardinale Carafa aveva voluto destinare alla gioventù studiosa era divenuto la sede dell'arte culinaria applicata ai dolciumi.

Le sacre suore, non sapendo come meglio occuparsi, si davano alla cucina, ed in questa trovavano, più che un passatempo, una missione.

Dalle loro celle hanno tutto asportato, sicchè è impossibile penetrare nei cosidetti misteri del chiostro, e certo non ci si penetra con dei rimasugli di lettere inutili, delle note di modiste o qualche catalogo del noto magazzino *Printemps* di Parigi. Tutt'al più, questi cataloghi possono significare che nelle suore non era per anco svanito ogni pensiero di... diciamo, di cosa terrestre.

Alla presa di possesso della Sapienza, seguirà quella dei conventi di Donnalbina e del Rosariello, questo in sezione Montecalvario, l'altro in sezione San Giuseppe; entrambi belli e spaziosi. Il primo può dirsi di recente costruzione, rimontando al principio di questo secolo; l'altro è più antico, ma affatto importante per l'arte e la storia; non vi manca qualche discreta pittura, nulla però di saliente.

***

L'occupazione da parte del Municipio di questi altri due conventi accresce l'ira dei clericali e la guerra al sindaco si fa maggiore. Disgraziatamente l'on. Amore si crede più forte di quel che è e non si accorge che trovasi sopra una mina vicina a scoppiare. Il momento dello scoppio sarà l'elezione della nuova Giunta, che deve aver luogo domani; nessun dubbio ch'essa dev'essere scelta fra i liberali, ma se il sindaco si ostina a non voler per assessori i liberali che per questioni di amministrazione gli fanno l'opposizione, ove vuol più trovare una maggioranza?

La situazione civica si fa sempre più critica, e le voci di prossimo scioglimento del Consiglio si fanno sempre più insistenti; certo un tale avvenimento sarebbe ben deplorevole in questi giorni che è per ultimarsi l'appalto delle fognature. Già vi scrissi che ben diciannove erano stati coloro i quali avean fatto istanza di concorrere; ma la Giunta nella riunione di ieri ha ritenuto che solo cinque siano in grado di far bene le opere e presentare gli elementi necessari alla riuscita del grandioso lavoro; questi cinque sono tre francesi e due italiani, anzi napoletani; però la lotta seria sarà nelle offerte a schede segrete col capitolato, ed è in questo che io temo per i miei concittadini.

***

Dato il caso dello scioglimento del Consiglio, noi abbiamo da sperare che le nuove elezioni saranno fatte con maggiore oculatezza, e, dirò anche, più onestà. Anche ammettendo che gli arrestati per brogli elettorali risultino innocenti, ed io lo auguro loro, non si può negare che l'atto energico dell'autorità giudiziaria non debba produrre del bene parecchio e ricondurre nel Corpo elettorale una maggiore fiducia nella sicurezza delle urne. Nè vi nascondo che l'autorità giudiziaria non è disposta a rimanersene ai corrotti, ma vuol andar più in alto e colpire i corruttori, cioè quei candidati che, consci di non aver alcun diritto alla stima pubblica e raggiungere per meriti propri i posti più alti, vi vogliono arrivare per mezzo di danaro, e non potendo comperare migliaia di elettori, comprano i componenti i seggi.

Sarebbe una vera fortuna per le istituzioni, sarebbe un rialzare potentemente la dignità delle cariche elettive, se qualcuno di questi signori candidati fosse condannato. Ma io dubito parecchio che ciò avvenga; si parla di mandati di comparizione spiccati contro quattro, ma tutti e quattro sono persone troppo d'ingegno per non sapersene uscire pel rotto della cuffia.

E riserbandomi domani di farvi conoscere per dispaccio il risultato della Giunta, io smetto per ora, dandovi la buona notizia che il colera è finito nella nostra provincia.

Le controversie scolastiche.

Il decreto per la nomina della Commissione sulle controversie scolastiche, di cui già tenemmo parola, è stato pubblicato. Esso è così concepito:

1. È stata istituita presso il Ministero della pubblica istruzione una Commissione consultiva, alla quale è deferito l'esame delle controversie tra i Consigli scolastici e i Comuni o i maestri.

2. La detta Commissione è composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte di cassazione di Roma, di un funzionario del Ministero dell'interno, designato ciascuno dal capo dell'amministrazione da cui dipende, del capo della divisione per l'istruzione primaria e popolare, del R. provveditore agli studi per la provincia di Roma e di un segretario, che avrà voto deliberativo.

Essa è presieduta dal ministro, ed in sua assenza da quello dei membri presenti che è superiore agli altri per categoria e per grado.

3. I componenti la Commissione son tutti nominati con decreto reale sulla proposta del nostro ministro per la pubblica istruzione.

4. Gli atti di ricorso saranno rimessi alla Commissione dal presidente del Consiglio scolastico, al quale il ricorrente li dovrà direttamente inviare.

5. La Commissione, al cui esame sarà sottoposto il ricorso, potrà, per mezzo del suo presidente, richiedere gli atti che mancano, e respingerlo al Consiglio scolastico perchè supplisca ai difetti dell'informazione.

6. Quando il presidente non designi alcuno dei commissari, sarà, caso per caso, relatore dei ricorsi il segretario.

La Commissione, udita e discussa la relazione, comunicherà, per mezzo del segretario, la presa deliberazione al ministro, il quale farà conoscere la sua risoluzione al Consiglio scolastico perchè ne informi le parti.

7. In caso di ricorso al Re, la Commissione, per mezzo del segretario, proporrà al Ministero la relazione da essere inviata al Consiglio di Stato.

8. Dato che abbia la sezione speciale del Consiglio di Stato il suo parere, la Commissione proporrà al Ministero di accettarlo e di rinviare la questione al Consiglio stesso, affinchè la esamini a sezioni riunite.

9. In conformità del parere del Consiglio di Stato, dato a sezioni riunite, la Commissione proporrà al ministro il decreto definitivo.

L'abate Franchino.

Un nostro amico ci scrive:

« Il vostro giornale si è interessato più di una volta, e pochi giorni fa ancora, dell'abate Franchino, di questo operoso frate che dopo aver redenta la tenuta delle *Tre Fontane* a Roma, fu ora mandato a *Staouëli*, in Algeria. Egli, anche lontano, pensa all'Agro romano, che primo tentò bonificare, ed ecco quello che mi scrive: « Peccato che la Commissione per la bonifica dell'Agro romano non venga in Algeria! Vedrebbe le meraviglie operate dalle piantagione delle viti e degli *eucaliptus* sotto il rapporto economico ed igienico. »

« Ed ecco, pei suoi molti amici, cosa scrive della sua residenza: « ..... Non ti dico di più. Solo ti ripeto che la Trappa di Staouëli è, sotto il rapporto materiale e morale, la prima delle Trappe. Essa ricorda a puntino i monasteri di Walter-Scott, descrizioni che tanto impressionarono la mia giovane immaginazione! »

« Padre Franchino ha ora 39 anni, e speriamo possa ancora utilizzare a Roma l'esperienza acquistata in Africa. »

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Il Congresso dei cooperatori italiani. — Domenica, 10 corrente, a mezzodì, s'inaugurerà il Congresso dei cooperatori italiani, in via Crocefisso, alla sede del Consolato operaio.

È la prima volta che i fautori della cooperazione si trovano insieme, si contano, si accordano per proseguire più rapidi nella via del progresso e del bene.

Le Società cooperative che aderirono e che manderanno i loro delegati raggiungono il numero di 170.

La Cooperazione inglese sarà rappresentata dai signori Holjoncke e Wansittart Neale; quella francese dal signor Fougerousse, e la Svizzera dal signor Riter.

Il Congresso non sarà cominciato nè seguito da feste.

Le questioni da trattarsi, come indica l'apposito programma del Comitato per le Società cooperative, sono divise in cinque sezioni.

CATANIA.

Un morto e due feriti. — Una grave disgrazia avvenne giorni sono sullo stradale presso Nicolosi.

Sopra un carro, condotto da tal Giuseppe Pulvirenti, eran varie persone, fra cui certa Carmela Navarria, che teneva in braccio un suo bimbo lattante.

Ad un tratto s'imbizzarrì il cavallo e si diede alla fuga.

Il conduttore tentò fermare l'animale, e balzato a terra si aggrappò al cavallo. Lodevole, ma inutile coraggio! Il poveretto fu trascinato e riportò la frattura dell'omero destro e varie contusioni guaribili oltre il quarantesimo giorno.

Frattanto l'infelice Carmela veniva sbalzata dal carro, insieme al suo bimbo, che atterrita stringeva fra le braccia, quasi volesse difenderlo col proprio corpo.

Ma la sorte fu ben crudele, poichè nella caduta il misero bimbo sfuggiva dalle braccia materne, e batteva così orrendamente sul terreno il capo da morire sul colpo.

Anche la Carmela Navarria riportava delle contusioni.

BERGAMO.

Orribile disgrazia. Due morti e quattro feriti. — Domenica mattina da Cene il signor Gambarelli, magnaio, con la moglie, tre figli, la serva e la balia, saliti sopra una carrettella, si recavano a fare una passeggiata verso Bianzano. Al ritorno, verso le ore tre e mezzo, mentre percorrevano la stessa strada, la carrettella ribaltava, precipitando dall'altezza di cinque metri.

La moglie e un figlio di cinque anni restarono morti sul colpo, la serva si ruppe un braccio ed ebbe offeso un occhio, la balia riportò gravi fratture alle costole, e gli altri due bambini rimasero contusi.

In quanto al conduttore fino ad ora non si sa che ne sia stato; si suppone sia fuggito.

BIELLA.

(Nostre lett. part. — 5 ottobre)

Collegio-convitto. — (*Lilio*) — Le mura cittadine sono tappezzandosi di avvisi dei diversi Collegi privati della città. Dopo che i rispettivi proprietari furono licenziati dall'insegnamento per conto del Municipio, locchè ha dato luogo ad una lite vertente, sono quei Collegi diminuiti alquanto di numero.

Fra i manifesti primeggia ora quello del Municipio, il quale ha con unanime deliberazione stabilito di assumere per conto proprio l'esercizio e la direzione del suo convitto, che prima era locato ad un professore. Le lagnanze per l'andamento del convitto non erano poche e il Municipio non ricavava profitto.

Erasi pensato di nominare un nuovo direttore nella persona del fratello del cessato ispettore scolastico, ma i ritardi derivati dalla liquidazione col precedente direttore, il quale reclama un grosso indennizzo per costruzioni fatte e la pendenza è tuttora sottoposta ad arbitrato, fecero sì che non potè quello assumere l'incarico.

Adesso abbiamo un Consiglio amministrativo, e direttore sarà il preside del Liceo, persona che, per capacità, attività e rigoroso sentimento di giustizia e di attenzione, merita senza dubbio ogni fiducia.

Il Collegio sarà conformato sul modello dei convitti nazionali, e trovandosi in località bene adatta a comodissima per ogni scuola, si confida che possa ritornare allo splendore di cui è ancor fresca la memoria.

Conferenze. — Un pensiero felice per l'educazione popolare fu quello del Consolato operaio e del Circolo educativo Fratelli Bandiera, rappresentanti principali in Biella della democrazia, di promuovere una serie di conferenze sui danni dell'alcoolismo. Furono affidate all'egregio dott. Antonio Pacchetta, già noto come abile conferenziere.

Presentato con acconcie parole dall'avv. Luigi Guelpa, il giovane dottore trattò popolarmente nella prima conferenza degli alcools secondo la loro composizione e giusta i principali loro effetti fisiologici.

Nella seconda trattò della fisiologia e della patologia dell'alcoolismo, e continuerà in altre feste del mese venturo a trattare nuovi aspetti dell'argomento, continuando certamente a riscuotere applausi.

Sotto l'aspetto morale ed economico completerà la serie delle conferenze l'avv. L. Guelpa, il quale propose fin dal 1880 l'istituzione di una Società o Cassa di temperanza e il relativo progetto mise ora in vendita a profitto di tale istituzione, come pure a profitto di essa vi pose una piccola tassa di entrata, alla conferenza, di centesimi dieci.

Pur troppo però il concorso finora fu scarso, in causa probabilmente delle vendemmie e degli altri raccolti campestri. Le conferenze sono veramente meritevoli di essere ascoltate.

Concerti. — Chiuso il teatro, abbiamo qualche raro spettacolo straordinario. Vi fu un concerto nel Circolo filologico seguito da poche ore di danza geniale; si ebbe una serata del prestidigitatore Frizzo; ed avremo domenica un concerto dato dalla giovinetta Cesira Zanazzio.

Domenica, colla Zanazzio, udremo la maestra di lei, la celebre Fricci, e il Casella ed altri artisti di valore.

Furto di lire 23,000. — È un grosso furto di marenghi a danno di un vecchio celibe, che col lavoro e col risparmio ammassò un vistoso patrimonio. Diffidente, per avarizia, dello Stato, delle Banche e delle Casse, convertì le cedole di rendita in marenghi, che teneva in sacchetti nel pagliericcio e negli armadi mal chiusi. Ora, e non è la prima volta, gli rubarono l'oro di un sacchetto, otto chilogrammi circa, per 23,000 franchi, lasciandogli quello degli scudi, che teneva lì presso. Fu fatto qualche arresto, ma trattasi di persone non pregiudicate che ben presto furono lasciate libere mediante cauzione. Il furto sarebbe accaduto di mattino avanzato e la casa è posta sulla via maestra. L'impressione nel pubblico è quindi ben grande.

VERCELLI.

Vandalismo. — Nella notte di domenica a lunedì scorso, ignoti, scavalcata la cancellata, di non piccola altezza, del giardinetto di fianco al duomo, atterrarono il busto in marmo dell'illustre maestro Frasi.

MONDOVÌ.

Beneficenza. — L'esimia gentildonna Ernestina Deflippi, vedova del compianto senatore Giovanni Garelli, in onore del quale domenica si inaugurerà un monumento, spedì al sindaco cav. Jemina L. 6000 per essere distribuite fra alcuni dei benemeriti Istituti di Mondovì.

BORDIGHERA.

Forestieri. — Per la prossima stagione invernale si spera una straordinaria accorrenza di forestieri. Parlasi, tra gli altri, del prossimo arrivo della principessa Tourn Taxis e della principessa Dolgorouki, vedova dello tsar Alessandro II.

SAN REMO.

Kraszewsky. — Giunse a San Remo, l'intrepido poeta polacco Kraszewsky, il quale fece ritorno in questo delizioso paese, dopo aver passato qualche mese della stagione estiva in Isvizzera. Alcuni suoi amici intimi erano ad attenderlo alla stazione.

SAN MAURO TORINESE.

I prodotti del banco di beneficenza. — (*Pio*) — Il Comitato che nella passata domenica 19 settembre preparò un banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile di questo Comune, rendendo i più sentiti ringraziamenti a tutte le persone che col loro obolo assicurarono un felice esito alla lotteria, compie il doveroso incarico di far note al pubblico le risultanze finali del suo operato:

Entrata	L. 1347 85
Spesa	» 305 05
Fondo disponibile a favore del Pio Istituto	L. 1041 80

Detta somma il Comitato in sua seduta del 30 settembre decretò doversi impiegare nella compera di due cartelle nominative intestate all'Istituto, col vincolo di L. 25 di rendita per la provvista e manutenzione annuale dei grembiulini ai bimbi dell'Asilo, il rimanente per sopperire alle spese che saranno del caso.

Se lo splendido risultato della lotteria di beneficenza superò di gran lunga le comuni previsioni, lo si deve senza dubbio all'appoggio che ci prodigarono il principe Amedeo duca d'Aosta, la contessa Maria Fossati Rajneri ed la Martin di Montù-Beccaria nata Solaj; contessa Balbis Bertone di Sambuy; conte Pier Carlo Cariano; conte Carlo Marelli; avv. Frola Secondo, deputato; avv. Giacinto Cibrario, deputato; S. Raffaele Sacerdote; cav. Carlo Gonzi; D. Gabriele Campra; D. Chicco Gasonico e cav. Bellini, che generosamente e con squisito gusto d'artista addobbò il banco della lotteria, e parecchi altri.

Nel lungo lavoro di preparazione non mancarono di certo le difficoltà e le opposizioni; il Governo stesso con tasse impossibili ha messo in dubbio la buona riuscita della lotteria, ma il buon volere ebbe la vittoria, ed il Comitato va orgoglioso di vedere ancora una volta la carità pubblica trionfare di tutti gli ostacoli.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 6 ottobre.

✱ Teatro Gerbino. — Stasera avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante *Zoppetti* col programma già annunciato, che i lettori troveranno nell'elenco degli spettacoli odierni.

La Compagnia Maggi rappresenterà poi domani sera il nuovo dramma in cinque atti di Pietro Calvi: *Gli ultimi giorni di Lassalle*, replicato per molte sere a Roma.

All'autore della *Maria di Magdala* e di *Parigi* e *Vandea* auguriamo la riconferma del successo di Roma.

✱ Teatro Balbo. — La *Fiammeggiante*, nuova per le scene del Balbo, venne accolta iersera con festosa ilarità.

Gli attori e le attrici della Compagnia Seraffini, e specialmente il bravo attore brillante e direttore, recitarono con brio la commedia del Ferrier e meritarono parecchi applausi.

✱ Teatro D'Angennes. — Il viaggio d'esplorazione intrapreso dai Francesi attraverso l'Africa suggerivo ai fratelli Lupi l'argomento di uno spettacolo sul genere dei viaggi straordinari del Verne, che può dirsi riuscito. Gli usi e costumi dei popoli del Continente nero, vi sono fedelmente riprodotti; la Corte del negus d'Abissinia, le carovane attraverso i deserti, la navigazione sul Nilo, le feste delle tribù barbare nella terra dei Galla, e finalmente la fantastica scalata della montagna erronea colla conquista dei nostri bersaglieri, il tutto intreccia e colpisce l'immaginazione non solo dei bambini (che a dir vero si vedono in piccolo numero al teatro D'Angennes), ma anche degli adulti, che rendono merito sovratutto ai lavori scenografici che formano come una specialità del teatro delle marionette di Torino.

✱ L'Erodiade a Bologna. — Ci scrivono da Bologna:

« Si è aperto il nostro teatro Comunale per la stagione d'autunno coll'*Erodiade*, di Massenet. La prima sera il pubblico era numeroso e scelto. Viva e costante fu l'attenzione per l'*Erodiade*, ma nel suo complesso l'opera ebbe un esito mediocre.

« Non sollevò entusiasmi nè la musica, nè l'esecuzione. I migliori artisti e che ebbero applausi sono la Frandin, il tenore Novelli ed il basso Navarrini.

« Invece il baritono Menotti era indisposto e la Ferroni non piacque nella parte della protagonista.

« Fu bissato il preludio quarto. Abbastanza bene l'orchestra, diretta dal Mascheroni. »

✱ Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro *Marco*:

« La bionda signora Scarpetta, che da un palco dell'*Arena Nazionale* ha assistito alle prime rappresentazioni di suo marito il cav. Eduardo e della Compagnia napoletana, sarà rimasta soddisfattis-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di WILLHELM HAUFF

PARTE PRIMA

CAPITOLO VIII. — **Il cotillon.**

(Seguito)

— Ma oltre di ciò, — interruppe l'Ida, — ove è andato così d'improvviso con quel vecchio servitore?

— Appunto codesto! — disse quegli. — È una bella storiellina quella del conte; viene al ballo, non balla, va via, sta fuori più di un'ora, torna; e dove è andato? L'indovini tu? Nel duomo!!!

— Adesso, in una notte come questa? — chiese l'Ida spaventata e tremando come una foglia.

— Stanotte, parola d'onore! Lo so di preciso; ma non aver timore, chè domani mattina penso io ad appurare ogni cosa.

La carrozza si era avanzata; il presidente si avvicinò un po' alticcio pel vino bevuto:

Consigliere, — gridò, — se non potessi esser suo padre, io ti darei moglie subito.

— Se l'avessi saputo prima, — rispose il consigliere; — ma c'era troppa gente interessante a questo ballo.

L'Ida saltò nella carrozza arrossendo e facendo il broncio al consigliere; ma il presidente si affaticò invano durante tutta la strada per sapere quel che Berner aveva voluto dire; essa accolse con un sorriso le domande del vecchio, mostrò le due file di perle nelle labbra di corallo, ma non disse una parola.

Non così allegra come prima, ma più felice, Ida si coricò. Le pareva di aver tanto caldo; con uno spintone mandò via il piumino, ed anche la coperta di seta, che trovava un po' pesante, dovette essere rimboccata perchè il seno potesse respirare liberamente.

Ma come! che cos'era quello strepito all'uscio? La porta si aperse; nel debole albore lunare riconobbe il viso pallido di Martiniz; i suoi occhi neri la affascinarono così che essa non si potè muovere, nè tirare in su la coperta e nascondere al suo sguardo di fiamma il seno marmoreo; volle adirarsi per quella visita sconveniente, ma le mancò la voce. Oppressa da fanciullesca vergogna e timore, essa lo fissò sempre; egli venne avanti e con dolcezza le parlò all'orecchio e si inginocchiò appiedi del letto — i moti del cuore sono la voce del destino; — egli chinò l'addolorata faccia su di lei, calde lagrime sgorgarono dai suoi occhi sulle sue guance infiammate, la bocca mise sulla sua per baciarla...

Essa si svegliò e s'accorse che le sue stesse lagrime l'avevano risvegliata dal bellissimo sogno.

CAPITOLO IX. — **La confessione.**

Il domani per tempo il consigliere era davanti alla casa del presidente e tirava il campanello. Egli voleva domandare alla sua bella Ida come aveva dormito per la prima volta in Freilingen. Oltre di questo, aveva altre domande da fare, tanto da parteciparne, che non sapeva troppo bene dove avesse il capo. Ad ogni modo era una cosa chiara, pensava mentre egli il pomo lucente del campanello teneva in mano, ch'ei non avrebbe parlato pel primo dell'interessante giovine del dì prima; essa deve dirlo, diceva, essa deve confessare; egli si rallegrava ancora del suo spirito e sorrideva sempre tra sè mentre saliva lo scalone.

Il presidente era andato alla sua seduta, gli disse il servitore, ma avrebbe potuto vedere la signorina, benchè non fosse ancora pronta per ricevere.

Quindi gli dissero che andasse pure avanti. Ida era seduta vicino alla finestra di un piccolo, ma molto elegante *boudoir*, e teneva la testa fra le mani. Pareva che la fanciulla fosse diventata anche più bella in una notte! Il consigliere fu quasi sorpreso e spaventato della sua bellà. Vi era tanta dolcezza nei suoi occhi, tanto affetto nella espressione del viso mentre lo salutava, che egli non sapeva davvero dove aveva rubato tutto ciò.

Egli le disse anche che la trovava bella e si fece ridere allegramente sul viso; essa trovava invece di essere un po' pallida, accusandone il ballo ed anche i brutti sogni che aveva fatto tutta la notte e che ogni momento l'avevano svegliata. Essa voleva, facendo codesta osservazione, mantenere la sua serietà, ma un risolino del consigliere mostrò ch'egli quasi quasi sapeva quello che aveva sognato.

Il consigliere parlò del ballo, di questo e di quello, delle bellezze che aveva osservate; ma si sarebbe piuttosto strappata la lingua anzichè pronunziare il nome di Martiniz, tanto più che si accorgeva che l'Ida se l'aspettava.

E perciò, quando ebbe criticato tutto il criticabile del dì prima ed il discorso minacciava di fermarsi, egli si girò intorno:

— Vedi, — disse, — come il babbo ha meravigliosamente accomodato questo *boudoir*, con la lampada di bronzo alla volta e con il bel tappeto! I tuoi visitatori potranno, se il sofà non basterà, accomodarsi sul divano di casimiro che gira da tre parti intorno, e con l'elegante tavolino da tè in mezzo tu puoi ricevere un'intiera legione di signore. Il caminetto alla francese però, col suo grande specchio, sembra non essere destinato a riscaldar di molto, ma la cortesia bisogna pure che sopporti qualche cosa. L'*étagère* di buon gusto che là vedo devi averlo mandato tu dalla Residenza, perchè io non so che qui si facciano di codesti lavori.

Così parlava con molta loquacità il consigliere; ma dobbiam dire che mentre egli lodava tutte quelle belle cose, l'Ida non gli dava retta e guardava dai vetri; egli se ne accorse, osservò il contegno della fanciulla, ne seguì lo sguardo e — di faccia al primo piano del grande *Albergo della Luna*, le cortine rosse e bianche eran tirate su, e alla finestra aperta stava — no, non fece in tempo a vedere, perchè le cortine ricaddero giù, la bella ragazza si volse ed il suo sguardo incontrò quell'osservatore del consigliere. Il rossore le coperse il viso vedendosi scoperta, ma non disse, la birichina, parola di sorta e si mise con gran fretta a sfogliare una centifoglia; ma, pensava il vecchio, se non avesse altro ripiego che codesto l'avrebbe avuta ben presto in mano.

— Hai dei buoni vicini, Ida, — diss'egli, — e puoi a piacimento fare degli studi astronomici sulle stelle del signor di Martiniz; io ho un bellissimo cannocchiale a tua disposizione, se credi di volertene servire.

— Come diventa subito cattivo, Berner, — disse la vergognosetta fanciulla. — Veramente, finora, io non sapevo che egli abitasse nella *Luna*; e poichè ieri ho trovato quest'uomo più attraente degli altri giovani del paese, è questa una così grande mancanza, che lei me ne debba rimproverare anche oggi? C'è qualche cosa di male ad aver compassione di un tale che sembra così infelice?

— Ecco, tu mi obblighi proprio a mettere i puntini sugl'i, — disse il consigliere. — Ti ho detto di già che quel giovane della *Luna* era stato di notte nel Duomo, non è vero? Ma che ci ha fatto? E quanto non sai, e che mi darai se te lo dico?

— E che cosa mai ci può aver fatto? — rispose l'Ida, impotente a trattenere la sua curiosità. — Ci sarà fatto mostrare la chiesa, come fanno tutti i viaggiatori.

— Viaggiatori? Ma io so che il signor Martiniz ha affittato le tre stanze di faccia per quattro settimane.

— Quattro settimane! — disse allegramente l'Ida, ma si spaventò subito della troppo franca espressione di contentezza. — Quattro settimane! — aggiunse allora. — Come sarà contenta l'ostessa! Essa è sempre rimbrottata da suo marito perchè la *table d'hôte* non è così buona come nell'*Albergo di Sassonia*, ed i forestieri ci restan poco: adesso avrà una giustificazione.

Proprietà letteraria. (Continua)

sima del numeroso concorso e del successo. Quanto a me, posso dire che la signora Scarpetta ha bellissimi brillanti, e che suo marito è un brillante capace di far ridere anche quelli che durano fatica ad afferrare e comprendere la parlata napoletana.

« — Si è fatto sentire e piacque molto un nuovo violinista premier prix del Conservatorio di Bruxelles (anche lui di scuola belga, come Thompson), il giovine signor Darnaros, originario di Trieste; ormai bene agguerrito all'arco, va ad Alessandria d'Egitto, dove non gli mancherà fortuna. »

« L'Amor » al Costanzi. — Ci telegrafano da Roma in data 6, ore 9,15 ant.:

« Ieri sera al teatro Costanzi si ebbe la prima rappresentazione del ballo *Amor* del Manzotti.

« Il pubblico accorse in numero discreto; non v'era però folla.

« Il successo del ballo fu buono.

« Piacque specialmente la scena del Trionfo di Cesare, che venne fatta ripetere. Furono pure gustate le scene del Caos, dell'Orgia romana e del Giuramento di Pontida.

« Le masse furono abbastanza ordinate. L'allestimento scenico è grandioso.

« Si riconobbe però che l'aspettazione del pubblico fu alquanto delusa dopo l'enorme, l'eccessiva *réclame* fatta al ballo.

« Alcune scene furono giudicate meschine, specialmente quella della Battaglia di Legnano, quella della breccia di Porta Pia e l'apoteosi di Vittorio Emanuele.

Piacque la coppia danzante Palladino-Cecchetti.

L'orchestra, e specialmente la banda del palcoscenico, si mostrarono vacillanti.

Venne chiamato alla ribalta l'impresario Canori.

I prezzi d'ingresso sono stasera ribassati della metà per favorire il concorso del pubblico.

Si biasima l'autorità militare la quale concesse venti cavalli ed altrettanti soldati di cavalleria, comandati da un sergente, per far da comparse sul palcoscenico.

« Cuore » di Edmondo De Amicis. — Il prossimo numero della *Gazzetta Letteraria* pubblicherà alcune pagine del novissimo libro che ha scritto il De Amicis per i fanciulli italiani. Di questo nuovo volume — *Cuore* — già abbiamo parlato altre volte su queste colonne; i nostri lettori e specialmente le nostre lettrici saranno riconoscenti alla gentilezza del simpatico scrittore per averci permesso di far loro pregustare questa primizia preziosa.

Volapukologia. — Ci scrive il nostro corrispondente da Marsiglia:

« Le prime pioggie autunnali hanno finalmente portato un più *respirabil aere*, che ci permette senza grande incomodità di passare le ore serali in qualche riunione. E il prof. Royaumont ne ha profittato per convocare in una delle sale di questa Prefettura la popolazione marsigliese ad assistere ad una sua conferenza preparatoria sul *Volapuk*.

« È stata per così dire la cerimonia di presentazione ai Marsigliesi di questa giovane lingua (se lingua può oggi chiamarsi) destinata a servire di interprete fra le tante lingue che si parlano nell'universo. All'invito del conferenziere più di 300 persone avevano risposto, e fra queste non poche signore, sulle quali tutto ciò che è nuovo ed originale esercita un'influenza speciale di attrazione. Il professore Royaumont, uno degli apostoli della nuova favella, ne ha succintamente spiegato l'origine, il meccanismo e l'utilità.

« Come origine, essa è basata sulle radicali più comuni a diverse lingue. Così *staff* pel tedesco, per l'italiano, pel francese, ecc., dà l'idea di stoffa, *stoffa*. — *Tim*, tolto all'inglese, quella di tempo, *tempe*, e così via via.

« *Pük* (di cui ignoro i natali) vuol dire lingua, parola, facoltà di esprimersi, di farsi capire, e tutto quello che si vuole.

« Tutte le radicali del *Volapuk* sono monosillabiche e per mezzo di prefissi e di suffissi determinati ed invariabili, la radice si cambia in nome, in verbo, in avverbio, prende le forme diverse della declinazione, del genere, del numero, del tempo, ecc.

« Così le vocali *a*, *e*, *i*, *o*, *u*, se precedono una radice indicheranno l'imperfetto, il passato, il futuro, e il condizionale di un verbo: se invece sono collocate alla fine del nome, ne formeranno il genitivo, il dativo, l'accusativo, l'ablativo, ecc., come in latino.

« *Ob* vuol dire io, *ol* tu, *om* egli, *of* essa e si aggiungono al nome. Pel plurale si è consacrato come segno distintivo la lettera *s*. Così *obs* significa noi, *ofs* esse, *ols* voi.

« Seguendo tali basi, *pukob* diventa io parlo, *apukob* io parlava, *opukob* io parlerò.

« Al contrario *puka* è il genitivo di *puk*, *puke* il dativo, *puki* l'accusativo, e via discorrendo.

« Un parlatore, oratore o chiacchierone sarà un *pukel*, e il suo discorso un *pukat*, la risposta un *gepuk*, ed il silenzio un *nepuk*. Il professore Royaumont ha *apukom* per più di un'ora su questo argomento, ed il suo *pukat* ha vivamente interessato gli uditori, i quali non gli hanno risparmiato gli applausi.

« I vantaggi che l'adozione di questo idioma recherà al commercio, secondo l'apologista, saranno grandissimi, molto più se si considera che in poche settimane un individuo può conoscerla a sufficienza per esprimere il suo pensiero.

« Finora il globo intero conta quindicimila volapukisti, ed i loro nomi saranno pubblicati più tardi in una specie di guida o annuario che ciascuno potrà compulsare. Sapete come si dice in volapuk « le ordinazioni possono essere redatte in volapuk? » *Bonédmes kanons pamekon volapuko.* Non sembra molto armonioso a prima vista, ma alla lunga forse ci si farà l'orecchio. »

Nuove pubblicazioni. — *Il Ragno.* — È un volume di versi, il cui autore, signor Luigi Delâtre, dice che gli uomini al mondo sono tanti ragni, che fanno la tela, e dichiara di esser beato se può, nel suo ragnatelo, acchiappare un lettore. In questo volume di 98 pagine sono raccolte poesie di ogni argomento e metro; alcune sono anche buone e originali. Il Delâtre preferisce i settenari e ottonari, che adopera con qualche abilità. Editore Bocca di Torino.

— *Sotto il sole.* — Storielle di Luigi Lecchantin, che al suo volume di 175 pagine ha premesso questa epigrafe: *Nulla di nuovo sotto il sole.* — Torino, Bart. Risso, 1886. — Prezzo L. 2.

CRONACA

Mercoledì, 6 ottobre.

Per gli Istituti universitari al Valentino. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha nella sua ultima riunione approvato il progetto di un edificio per gli Istituti di fisiologia, patologia e materia medica della R. Università di Torino.

Si spera, ora che è intervenuta anche l'autorizzazione di questo Consiglio, si pensi a dar mano ai primi lavori, poichè con tutto il 1887, secondo la convenzione passata, questi edifici devono essere interamente allestiti.

Provvedimenti per ovviare ai rumori assordanti. — L'Ufficio di polizia del nostro Municipio ha preso una lodevole deliberazione.

Da lungo tempo i giornali e i privati cittadini andavano protestando sui rumori assordanti che derivano dalla ripercussione degli oggetti di ferramenta trasportati sui carri, rumori di natura penosa, irritanti, che tornano specialmente nocivi alle persone ammalate.

L'Amministrazione municipale, che tra i suoi compiti ha quello di tutelare la quiete pubblica, ha dato ascolto agli onesti reclami. L'assessore Arcozzi-Masino ha inviato a tutti i negozianti di ferramenta della nostra città una circolare, invitandoli a voler disporre che d'ora in poi, nel trasporto del ferro, si usi, come in molte altre città civili, avvilupparne le estremità con rotoli di paglia, stracci o altro che valga a impedire l'oscillazione e il percuotersi fra loro delle lamine, stecchi, tondini, ecc.

Il provvedimento è opportuno e troverà lode presso ognuno: ma, poichè si è in via di provvedere, si completi il provvedimento.

Il rumore assordante che manda il ferro trasportato sui carri si fa addirittura insopportabile nelle vie nelle quali mancano le rotaie di pietra; e poi che abbiamo l'ufficio presso una di codeste vie — la quale è poi anche lo sbocco di un mercato — lo possiamo dire. Non diciamo che s'abbiano a fornir di rotaie tutte le vie, ma almeno le principali. E poichè s'è fatto trenta si faccia trentuno.

Rettifiche. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Prego d'una rettifica su alcune inesattezze incorse in un articolo di cronaca: *Amore e* [illegible], inserto nel giornale dell'8 andante.

« La Caterina T., che non è nativa del Giappone, non abbandonò la casa per seguire il S.; quando questi ebbe a conoscerla, essa era divisa dal marito da diverso tempo: due anni all'incirca.

« Il S., allontanandosi e rimanendo assente da Torino per pochi giorni, non impugnò protesti, ma ciò fu per motivi di salute constatati da sanitari, sull'asserzione dei quali non puossi dubitare; d'altronde prima di quell'epoca, e per motivi che ora è inutile accennare, i rapporti della Caterina P. col S. erano troncati. » (*Segue la firma*).

Aggressione o vendetta? — La scorsa notte, verso le 12 1/2, i cittadini dell'ordine Beltramo, Gribaudo ed Alessio furono avvicinati da certo Macchiolo Giuseppe, d'anni 22, fonditore di ghisa, il quale narrò loro che tre individui l'avevano aggredito poco prima tentando di derubarlo del denaro di cui era possessore, ma che non erano riusciti nell'intento sia per la resistenza opposta da esso aggredito, sia pel sopraggiungere di altra persona, e solo gli tolsero dalle tasche un coltello e [illegible] ed una bottiglia vuota.

I tre cittadini avvertirono subito dell'accaduto una pattuglia di guardie di P. S., che saputo dal Macchiolo come gli aggressori erano diretti verso via Porta Palatina, attraversando la piazza San Giovanni, disposero tra tutti così bene il servizio di inseguimento che, attorniando i malandrini sull'angolo di piazza Emanuele Filiberto e via Bastion Verde, riuscirono ad arrestarli tutti e tre.

Gli arrestati sono tutti panattieri, e quantunque il fatto sopra narrato non presenti i veri caratteri d'un'aggressione, ma d'una vendetta, tuttavia meritano lode specialmente i tre cittadini dell'ordine che accorsero ad assicurare alla giustizia tre individui già ricercati e pregiudicati per cause diverse.

Impazzito. — Stanotte, dopo le dodici, i rari passanti per via Santa Teresa rimanevano stupiti ed anche un po' impauriti nell'incontrare per quella via un uomo di media età, il quale, brandendo uno stocco di pazzesca lunghezza, correva per la via chiamando aiuto e dicendosi perseguitato.

L'incognito, giunto in piazza San Carlo, l'attraversò diagonalmente inseguito da qualcuno che lo voleva fermare e fece per imboccare la via dell'Ospedale.

Sennonchè la guardia che è sulla porta della Questura, avvertita dalle grida, chiamò alcuni compagni e tra tutti si potè disarmare e arrestare quel fuggitivo. Condotto in Questura, parve calmarsi.

Si indagò allora che cosa era avvenuto e chi lo inseguisse, ma nulla si potè cavargli di bocca. Però dal contegno e dalle frasi incoerenti si potè venir in chiaro che trattavasi di un esaltato di mente, il quale aveva avuto un furioso accesso di pazzia.

Per buona fortuna lungo la strada non toccò alcuno, chè con quello stocco in mano un passo potevano nascere guai.

Stamane da alcune persone di conoscenza e della famiglia che si recarono alla Questura si potè conoscere il nome e la condizione dell'arrestato.

Esso è un impiegato delle finanze, che per un trattamento avuto in questi giorni si era montata la testa fino a perdere il ben dell'intelletto.

Il mentecatto sarà tosto restituito alla famiglia, che provvederà per la sua guarigione.

Truffa. — Carlo Rotel Vittorio, d'anni 16, da Modane, operaio nella fabbrica di vetrerie dei fratelli Bocchetti, verso le ore 5 pom. di ieri usciva dallo stabilimento tenendo in mano quattro scudi d'argento, ammontare della paga quindicinale.

Nella via Nizza egli s'imbattè in un giovinotto sconosciuto, dell'apparente età d'anni 15, il quale lo incaricò di una commissione, rimettendogli 20 centesimi pel disturbo, ma facendosi dare le L. 20 come per garanzia dell'eseguimento della commissione.

Al ritorno che fece, il povero Rotel non trovò più il giovinotto, il quale, naturalmente, era scappato colle L. 20.

Rinime. — Nella via Mazzini usci improvvisamente dall'asse la ruota anteriore destra dell'omnibus n. 15 della Società piemontese. Nessuna delle dieci persone che erano nel veicolo ebbe a riportare del male. Esse scesero e salirono quasi tutte in altro carrozzone che veniva dietro all'omnibus.

— Ieri sera, verso le 8, certo Negro Pietro, abitante alla barriera di Milano, accompagnò all'Ospedale di S. Giovanni un suo figlio d'anni 7, ferito ad un piede. Egli narrò che poco prima un carro, passando sul corso Regina Margherita, aveva conciato a quel modo il piccino.

Arrestati: V. Bartolomeo, da Pinerolo, sospetto autore di furto di L. 120 in danno della Società della distillazione della legna; cinque per ozio ed uno per disordini.

SPORT.

Il secondo giorno delle corse ippiche a Varese.

VARESE, 5, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro part.). — Il tempo, splendido. Il concorso di gente però fu minore del primo giorno. Ecco il risultato delle corse d'oggi, che hanno avuto principio alle ore 2 pomeridiane.

Prima corsa — *Premio del Ministero d'agricoltura* (Handicap). — L. 2000 date dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati in Italia. — Distanza metri 3000 circa.

Iscritti otto; corsero tre.

1° *Lepanto*, della razza di Sansalvà.
2° *Fire Bell*, della razza Porta Palatina.
3° *Allegria*, di Rook.

Seconda corsa — *Premio d'incoraggiamento*. — L. 1000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'ogni paese, di anni 2. — Distanza metri 1000 circa.

Iscritti undici; corsero cinque.

1° *Sacripante*, del conte Calderoni.
2° *Carlandrea*, di Rholand.
3° *Merrybell*, del marchese Fassati.

Terza corsa — *Premio Varese*. — L. 4000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle di ogni paese, d'anni 3 e oltre. — Distanza metri 5000 circa.

Iscritti dieci; corsero quattro.

1° *Mantle*, del capitano Fagg.
2° *Eloquence*, di Silvestri.
3° *Snaffle*, del marchese Fassati.

Questa corsa è stata interessantissima. All'ultimo momento venne ritirato *King Bruce* del principe Ottaiano. Furono perdute moltissime scommesse su *Cuirassier*, *Rosso* e *Bisciglietto*. Il primo, dopo due giri, restò indietro per lesioni riportate a un piede.

Corsa quarta — *Premio delle patronesse* (G. R.). — L. 500 date dalla Società aggiunte ad un *Sweepstakes* di L. 150 ciascuno per cavalli d'ogni paese, d'anni 4 e oltre. — Distanza metri 1200 circa.

Iscritti sei; corsero tre.

1° *Hellenica*, di Silvestri (montata da Canevaio).
2° *Ducroso*, (montato da Poggi).
3° *Queen O' Scots*, di Rook (montato da Jonetta).

Corsa quinta — *Premio del pesage*. — L. 1000 date dal Municipio di Varese per cavalli iscritti nella riunione e che non vinsero nella medesima. — Distanza metri 2000. — Chiusura dell'iscrizione sul terreno di corsa tre quarti d'ora dopo corso il premio Varese.

Corsero quattro.

1° *Valette*, di Sansalvà.
2° *Mephistopheles*, di Birago.
3° *Rodomonte*, di Calderoni.

VARESE, 5, *ore* 6 *pom.* (Nostro part.). — Il treno speciale (per l'occasione delle corse dei cavalli) Casbeno-Milano sulla linea Laveno-Varese deviò presso la stazione di Varese. S'ebbe a deplorare un ferito leggero. Altri viaggiatori se la cavarono con un po' di paura prodotta dai contraccolpi.

ESTERO

La questione bulgara
e il prestigio inglese.

Londra, 2 ottobre.

(*Nick-Bottom*) — Persino i nemici più acerbi dell'Inghilterra, e i di lei avversari devono provare un sentimento di compassione al vedere lo stato miserabile d'incertezza e di umiliazione a cui l'hanno ridotta l'inettitudine e la boria malsana della politica *tory*, una politica condannata dal fato galantuomo ad ingoiare continuamente le proprie parole, e domandare costantemente perdono dei propri atti inconsulti.

Quale fine ridicola hanno sempre le spavalderie di lord Churchill e di altri parecchi uomini politici, smaniosi di far parlare di sè a ogni costo, i quali parrebbe si dovessero mangiare in un boccone quel qualunque disgraziato paese che minacciasse soltanto di intralciare gl'interessi inglesi!

La più fervida immaginazione non poteva supporre che i bellicosi articoli del *Daily Telegraph* (il difensore dei possessori di beni turchi ed egiziani), gli sproloqui del *Globe*, le esagerazioni della *St-James's Gazette*, l'isterismo russofilo della *Morning Post*, avrebbero finito così presto con un inno di lode ed un osanna a quella madre di libertà, a quel campione dei popoli oppressi, che si chiama Austria!

Eppure la cosa sta precisamente in questi termini.

Nei passati giorni i giornali *jingoes* (così si chiamano i *chauvins* inglesi) si sono affannati per pescare sulla carta d'Europa il gatto che si sottomettesse a levare le castagne dal fuoco a beneficio di Salisbury e compagnia bella.

Ora era un suggerimento focoso ai Bulgari di resistere ad oltranza; poi una leccata a Bismarck per commoverlo; poi un complimento più o meno grazioso e sincero all'Italia (una quantità non *négligeable*, almeno pel momento); indi un po' di corte al sultano, approfittando della visita del duca d'Edimburgo a Costantinopoli; poscia l'occhiette tenero all'Austria-Ungheria.

Finalmente il gatto è apparso — o, per dirla con maggior esattezza, l'amica di farla in barba alla Russia ed alla Germania, ha creduto di scorgere un gatto nella persona del ministro Tisza. E allora, giù in salamelecchi e inchini davanti a questo novello salvatore dell'Europa, ma in certo qual modo della dignità dell'Inghilterra.

È uno spettacolo umiliante e triste.

Un tal cinismo politico ed un tal egoismo stomacano. Poi la stizza vi monta allorchè ricordate che il partito *tory* non ha parole insultanti che bastino per attaccare l'anti-patriottismo dei clericali.

Dopo le dichiarazioni di Tisza — che, come scrive giustamente la *Pall Mall Gazette*, sono in qualche modo simili alla Bibbia, in cui ogni lettore trova materia abbastanza elastica da accontentare il proprio gusto — è avvenuto un cambiamento generale di scena.

Adesso è l'Austria che se la deve sbrigare colla Russia; quindi l'Inghilterra può accordarle, senza paura di farsi male, un *appoggio morale*, poichè i di lei *interessi non sono immediati*. E intanto che la flotta inglese farebbe da *policemen* per proteggere i *propri interessi*, l'Austria si piglierebbe quell'altro osso di impedire alla Russia qualunque operazione in Bulgaria.

Ma perchè l'Austria potesse condurre a buon fine un'azione tanto magnanima e disinteressata ci vorrebbe il permesso di Bismarck, quindi la Stampa conservativa inglese si assume il compito di rabbonirlo (e sino all'altro ieri il cancelliere era colui che teneva il sacco a Giers!).

In quanto all'Italia, a cui si faceva l'alto onore di chiamarla la probabile alleata dell'Inghilterra in un'azione decisiva nei Balcani, ritorna al suo stato primitivo di qualità *négligeable*. C'è l'Austria, è quel che basta. E poi Bismarck non le offrirà impedimento alcuno, glielo suggerisce lo *Standard* di ieri con un certo sussiego, il quale organo dei conservatori puri si mette al sicuro dietro le spalle del signor Tisza per gridare alla Russia: « Abbasso le mani » — *Hands off.*

L'Inghilterra conservatrice rimane perciò nella comoda posizione di semplice spettatrice della crisi bulgara. Essa mette in un piattino della bilancia gli interessi propri, e nell'altro quelli delle nazioni più vicine alla scena, e si dichiara indifferente.

Essa quindi può darsi il lusso di fermarsi ad aspettare, per vedere se la vigilante gelosia degli Stati più limitrofi alla Russia forzerà costei a mettere un freno ai suoi istinti aggressivi.

Quanto più dignitoso non sarebbe stato lo starsene zitti e tranquilli sino da principio, riconoscendo onestamente la propria impotenza, onde non fare adesso una figura tanto umiliante; e quanto più onesto non sarebbe altresì il tralasciare di fomentare la discordia e la gelosia tra la Russia e l'Austria, se vero è che s'ha tanto a cuore la pace europea!

Ma i *tories* non hanno vuotato ancora tutto il calice delle umiliazioni. I loro stessi organi magni hanno dovuto praticamente riconoscere, ad onore e gloria della politica liberale, che non franchrebbe la spesa di far la guerra alla Russia pel possesso di Costantinopoli.

Il *Daily Telegraph* — russofilo irragionevole e che ha allegramente abbandonato Gladstone per gettarsi nelle braccia di Disraeli, come il più patriottico dei due (*sic*) e come colui al quale stavano maggiormente a cuore le Azioni del Canale di Suez — ha permesso, nel suo numero di ieri, che coi caratteri più nitidi e spiccati, si pubblicasse un articolo d'un *gros bonnet* conservatore il quale asserisce che l'Inghilterra, attaccando direttamente la Russia per contenderle il possesso di Costantinopoli, farebbe la figura di un ragazzo che volesse bucare la pancia d'un elefante con un temperino! *Ab uno disce omnes.*

TELEGRAMMI

LONDRA, 5, *ore* 10,16 *ant.* — **Dimostrazioni a Gladstone.** — I sedicenti unionisti inglesi, cioè i nemici della autonomia parlamentare e amministrativa dell'Irlanda, sono addirittura rabbiosi per le continue dimostrazioni di simpatia e di riconoscenza che Gladstone riceve dagl'Irlandesi.

Ieri ebbe luogo una imponente dimostrazione al castello di Hawarden, residenza campestre di Gladstone.

Parecchie deputazioni riunite portarono al vecchio uomo di Stato i diplomi di cittadinanza delle città irlandesi Cork, Waterford, Limerick e Clonmel, ed un indirizzo delle donne d'Irlanda, che lo ringraziano per gli sforzi fatti per dare all'Irlanda un Parlamento proprio e perciò una propria legislazione.

Erano presenti alla cerimonia il lord mayor di Dublino e la lord mayoress, sua signora, i sindaci ed i *clerks*, membri delle Giunte, delle altre città che avevano decretato a Gladstone la cittadinanza.

L'indirizzo portato a Gladstone a nome delle donne d'Irlanda contiene 500,000 firme, ed i volumi pesano cinque quintali.

Gladstone pronunciò uno splendido discorso, riaffermando il principio della necessità dell'autonomia dell'Irlanda.

I giornali ministeriali cercano di mettere in ridicolo questa colossale dimostrazione.

Sofia, 4 (*Ag. Stef.*). — Il generale Kaulbars ricevette sabato l'ordine dallo tsar di visitare l'interno della Bulgaria. Partì ieri per Rustciuc, via Plevna, e andrà quindi a Varna e Filippopoli. Il viaggio durerà una quindicina di giorni. Il Governo mantiene la data delle elezioni per domenica. Il generale Kaulbars avanti di partire consegnò una nota ripetente che la Russia considera nulle le elezioni e le decisioni dell'assemblea.

BERLINO, 5, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — La *Norddeutsche Zeitung* in un suo importante articolo sconsiglia la Russia da ogni idea di occupazione militare della Bulgaria, e soggiunge che i panslavisti vorrebbero fare della Bulgaria una seconda Polonia.

Questo articolo è vivamente commentato in quanto che esce da quell'intonazione di condiscendenza ai progetti russi che ha finora mantenuta la Stampa tedesca in generale.

Vienna, 5 (Ag. Stef.). — Il *Fremdenblatt* biasima l'attitudine del generale Kaulbars, che coi negoziati aperti con la folla nel *meeting* indebolisce l'autorità della Reggenza bulgara, mentre questa cerca con abilità di mantenere la sua base legale. Anche a Pietroburgo divideranno il dispiacere causato da atti che indeboliscono necessariamente l'influenza legittima e morale della Russia. Se la Russia vuol riuscire bisogna che il generale Kaulbars si conformi alla stipulazione del trattato di Berlino.

Madrid, 4 (Ag. Stef.). — Il nuovo atteggiamento della minoranza nel Parlamento destò profondissima impressione nella opinione pubblica. Essa dichiarò stasera che condanna i mezzi sediziosi, che si separa da Ruiz Zorilla e che si impegna di rispettare la legalità attuale.

Madrid, 5 (Ag. Stef.). — Le autorità francesi cominciarono ad aiutare le autorità spagnuole per impedire l'invasione in Spagna di bande sospette. Si è ristabilita la tranquillità lungo tutta la frontiera della Catalogna.

Bruxelles, 5 (Ag. Stef.). — L'agitazione continua nel bacino di Charleroi. Gli operai preparano una manifestazione.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Avvennero disordini a Vierzon. Una parte degli operai tentò d'impedire la riapertura degli opifici della Società francese. La gendarmeria dovette respingere i dimostranti. Si fecero dodici arresti, fra cui Baudin, socialista e consigliere generale, che dirigeva la dimostrazione.

Un dispaccio da Lima annuncia che il Gabinetto è dimissionario.

Madrid, 5 (Ag. Stef.). — I condannati a morte furono graziati.

PARIGI, 6, *ore* 9,5 *ant.* (Nostro part.). — Il principe di Melissano, in seguito a forti perdite fatte al giuoco, si è ucciso. Questo fatto ha prodotto una profonda impressione nel mondo elegante parigino.

New-York, 5 (Ag. Stef.). — Si annunzia dal Messico che una grande collina presso Chimalapa fu rotta completamente in due da forze sotterranee.

Melbourne, 5 (Ag. Stef.). — Vi fu una eruzione vulcanica nell'isola Niapu (gruppo di Tonga). Due terzi dell'isola sono completamente coperti da polvere vulcanica. Venne spedito un vapore per soccorrere l'isola, che ha 500 abitanti.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — Assicurasi che tre grandi Potenze almeno sono d'accordo sull'attitudine da seguire nella questione bulgara. Se la Russia trovasse un pretesto di eseguire i suoi piani riguardo alla Bulgaria colla forza, le tre Potenze invierebbero una nota collettiva a Pietroburgo.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — **Mercoledì, 6 ottobre.**

GERBINO, ore 8 1/2. — *La canovichessa*, commedia. — *Un qui pro quo*, commedia. — *La notte di San Silvestro* casia. *La guardia notturna di Dresda*, commedia. — *Il suicidio d'un tenore*, parodia comico-drammatica. — Serata d'onore dell'attore Zoppetti.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La campana di Cervesilla*, op.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *'L deputato operaio*, commedia *Barba Tempesta*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — *Il padrone delle Ferriere*, dram.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *I Bersaglieri in Africa*, azione drammat. — *I Kikirikì*, balletto.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 5 ottobre 1886.

NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI — Capobianco Giuseppe con Politi Bonne Emma.

MORTI — Ardissone Teresa, d'anni 75, di Borgiallo. Viglietti Eug. n. Bianchetti, id. 82, di Settimo Torinese. Mariano Carol. n. Severico, id. 60, di Novara, agiata. Gurla Angela n. Cugnolo, id. 65, di Tortona, agiata. Viasco Luigi, id. 81, di Rivoli, contadino. Preti Franc., id. 71, di S. Giorgio Monferrato, agiato. Perottino Giuseppe, id. 70, di Caraglio, parrocchiera. Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 15, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Piccola Posta.

Sig. Giulio Corradi. — Benissimo. Non dico però quando vuole il volume. Aspettiamo.

Sig. cav. L. S. — L'ordinino del mattino parte con i treni della notte, devo giungere costà verso le 7.

Signora Ad. R.... — Finì col N. 250.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO
di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA. — La notte del delitto.

XIX. — Sorpresi.

I suoi nemici gettarono urli. Armando fuggiva!... Possibile!... dopo averli battuti, poteva ancora scappar dalle loro mani sano e salvo!

— Avanti! Avanti! — gridarono tutti insieme.

Ma Armando non pensava ad allontanarsi. Egli era soltanto andato a cercare un'arma per eguagliare un poco la condizione dei combattenti.

Si chinò, prese il gancio, ne appoggiò l'estremità sul fondo del canale e, facendo un salto, ritornò sulla riva.

Con un colpo furioso contro un albero egli spezzò per metà il manico del gancio, la cui lunghezza le avrebbe imbarazzato, e si armò del pezzo a cui stanno attaccati gli uncini in ferro.

Allora sulle fronti degli assalitori si potè leggere l'angoscia che invase i loro animi. Se il conte li aveva vinti disarmato, che avrebbe fatto di loro con quell'arma?

Saverless, che per prudenza si teneva un po' discosto, trasse dalla saccoccia una rivoltella; ma, tanto previdente quanto vigliacco, si promise di non servirsene che in caso estremo, quando avesse due o tre de' suoi morti o fuori di combattimento, e potesse così giustificare il suo delitto col caso di legittima difesa.

— Avanti! — egli gridò in inglese; — quando mai un uomo solo ne ha spaventati otto?

Uno dei servi, d'origine messicana, prese il lungo coltello per lanciarlo, secondo l'uso spagnuolo, nel fianco del conte.

Questi vide il pericolo, si slanciò sull'aggressore e con un colpo della sua asta gli ruppe il braccio.

Tutti gli altri indietreggiarono di tre passi.

— Fate il circolo, — gridò Saverless bestemmiando. — Qualcuno di voi lo attacchi per di dietro, mentre gli altri gli staranno di fronte.

A quella minaccia Armando si mise a dar di volta su se stesso facendo col braccio armato un vertiginoso mulinello che lo coprì da tutti i colpi e ferì due altri uomini, l'uno al braccio, l'altro alla mano.

Insomma, egli era davvero invincibile. Saverless lo capì e fu preso dal timore che, atterrati tutti i suoi nemici, Armando potesse ripigliar la sua preda e fuggire con essa. — Ah! no, ciò non doveva avvenire!

Freddamente, lo prese di mira

— Perdio! Saverless! — gridò una voce stentorea; — quello no. Giù le mani e lascia fare a me.

Era l'albergatore che, riavutosi egli pure dallo sbalordimento e più intelligente degli altri, aveva trovato un mezzo d'impedire a quei bruti di servirsi di armi del cui impiego si sarebbe dovuto in seguito render conto davanti ai Tribunali.

Quell'uomo aveva avuto una luminosa idea.

Egli giungeva col lampo del trionfo negli occhi e portando sulle spalle un involto voluminoso.

Sempre minacciato dai *bowie-knives* degli americani, Armando non poteva rendersi conto del nuovo pericolo che lo aspettava. Aveva fatto volare in aria un altro coltello e stava per fare un salto che doveva metterlo a portata di Saverless, quando, ad un tratto, qualche cosa di bianco si stese sopra la sua testa e ricadde pesantemente su lui.

Era una coperta di cui l'albergatore s'era servito come d'una rete per prendere il conte.

Le braccia d'Armando s'imbarazzarono nelle pieghe della stoffa, mentre tutti i suoi nemici si scagliarono su lui gettando grida di vittoria.

In un batter d'occhio egli fu avviluppato, gettato a terra e cinque lame si alzarono assieme per ferirlo.

— Fermate! — gridò l'oste con voce terribile. — Perdio! che premura... non siamo in America, cari miei, e qui le coltellate si pagano care. Abbasso i coltelli.

Le cinque braccia si rialzarono.

— Ma non possiamo tenerlo, — gridavano assieme gli uomini, che con soprassalti furiosi il conte sollevava come se fossero stati ballottati dalle onde; — ci getta a terra. Se si rialza ci stermina tutti.

— Oh! — disse l'albergatore; — siete ancora sette e io ne valgo tre; in dieci faremo, spero, più di lui. Andiamo, ragazzi; prima di tutto facciamo fare un bagno a questo forsennato.

Indovinando l'orribile pensiero dell'albergatore, tutti gli americani mandarono un urlo di gioia, e Saverless agitò le braccia in segno di ammirazione.

— Al fiume! al fiume! — gridarono in coro tutti quegli individui.

Armando si dibatteva inutilmente sotto la coperta e dava brusche scosse come fa un pesce serrato fra le maglie di una rete. Fu sollevato, portato e tuffato nella Sciagne, dove fu mantenuto sott'acqua da sedici braccia che pesavano su lui.

I soprassalti raddoppiavano di violenza, l'onda gorgogliava, ma i servi di Saverless e il gigantesco albergatore tenevano fermo senza mandare un'esclamazione, senza proferire una parola, tanto erano attenti ad irrigidire i loro muscoli per trionfare degli sforzi disperati del conte.

In mezzo ai lugubri lamenti del vento e al fracasso delle onde che si sfrangevano a qualche passo più in là, sulla spiaggia, delle sorde scosse, degli affannosi aneliti, dei rauchi singhiozzi, dei glougou orribili uscivano di sotto a quell'acqua nera, dove un uomo agonizzava lasciando sfuggire, ad ogni sforzo, qualche bolla d'aria che veniva a rompersi alla superficie del liquido con sinistri e leggieri gorgogli.

Ad un tratto due urli di dolore echeggiarono per l'aria. Armando aveva agguantato, a caso, colle mani le gambe di due dei scellerati che lo tenevano, e ci si aggrappava colla forza prodigiosa delle persone che s'affogano. Le sue dita di ferro entravano profondamente nelle carni di quelli che gridavano.

Quella lotta ineguale toccava il suo momento supremo. Gli spasimi violenti di quella orribile agonia riuscirono a far abbandonare la preda a due altre mani. (*Continua*)

Memoriale pel pubblico

Concorsi, posti vacanti, ecc.

Scuola municipale di chimica Cavour per gli operai. — Si avvertono gli allievi che hanno superato felicemente gli esami di promozione del primo corso, che le lezioni pel secondo corso di scuola cominceranno col giorno di venerdì 8 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 5 8bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una forte burrasca passa al N della Norvegia, ove il barometro si è abbassato di 17 mm. e soffia vento violento; la pressione è aumentata invece di 12 mm. a Skudesnes.

Soffiano venti freschi di SE in Irlanda, moderati di Est sulle coste francesi della Manica ed oceaniche.

Il Mediterraneo è calmo.

La temperatura è diminuita nei Paesi Bassi e aumentata al Nord dell'Irlanda; il termometro varia stamane da 8 a Haparanda a 24 a Palermo.

Dispaccio del *New-York-Herald:*

« New-York, 1 ottobre 1886. — Una burrasca che ha il suo centro presso Halifax s'avanza al Nord-Est ed arrecherà perturbazioni atmosferiche sulla Gran Bretagna e sulle coste francesi fra la notte del 4 al 6 corrente. »

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 5 8bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 9.0	+ 3.0	Madrid	+23.2	+ 0.4
Stoccolma	+14.0	+ 5.9	Lisbona	+20.0	+16.0
Christiana	+16.0	+ 0.0	Trieste	+23.0	+13.0
Copenaghen	+17.0	+ 0.0	Venezia	+23.0	+16.2
Valenza	+16.1	+15.8	Milano	+25.5	+14.0
Yarmout	+17.2	+11.1	Torino	+22.9	+18.7
Bruxelles	+17.5	+ 11.7	Moncalieri	+22.2	+10.0
Amburgo	+20.0	+ 8.0	Genova	+24.8	+19.0
Cassel	+23.0	+18.0	Firenze	+25.0	+13.0
Breslavia	+23.0	+11.0	Roma	+25.7	+14.1
Cracovia	+19.0	+ 7.0	Napoli	+25.5	+19.0
Hermanstadt	+11.0	+ 7.0	Cagliari	+30.0	+18.0
Vienna	+21.0	+10.0	Palermo	+29.2	+16.2
Berna	+20.2	+ 8.0	Siracusa	+31.5	+18.0
Parigi	+18.4	+11.0	Costantinop.	+23.0	+14.0
Bordeaux	+20.0	+15.0	Algeri	+26.0	+19.0
Lione	+17.0	+18.6	Tunisi	+21.0	+17.0
Nizza	+20.0	+14.0	Biskra	+30.0	+19.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 5 ottobre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740.5 3 pom. 739.9 9 pom. 739.0

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+15.7 +22.5 +15.8

Tensione del vapore in millimetri:
11.0 12.7 13.0

Umidità relativa in centesimi:
80 62 81

Vento: NE deb. calma calma

Stato atmosferico:
s. p. n. ser. n. coperto

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali:
min. +13.8, mass. +22.6.

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 6 +12.9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 7 8bre 1886 — Nascere del *Sole* 6.25 — Meridiano 0.7 — Tramonto 5.48 — Nascere della *Luna* 0.21 sera — Meridiano 8.30 sera — Tramonto 1.40 matt. — Giorno della Luna 10.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle Uve dell'anno 1886.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

2 ottobre.

ACQUI. Moscato bianco: mir. 850 da L. 1 80 a 2 75.
Prezzo medio L. 2 01.
Id. Uve bianche d'ogni qualità: mir. 818 da lire 1 — a 1 40.
Prezzo medio L. 1 26.
Id. Uve nere d'ogni qualità: mir. 11,651 da lire 1 25 a 3 15.
Prezzo medio L. 2 01.

3 e 4 ottobre.

ASTI. Barbera: da L. 2 10 a 3 40.
Prezzo medio L. 2 88.
Id. Uve comuni: da L. 1 30 a 2 90.
Prezzo medio L. 1 96.
In totale mir. 116,182.

4 ottobre.

ALESSANDRIA (1). Uvaggio: mir. 2030 da L. 2 40 a 1 60.
Prezzo medio L. 2.
CARMAGNOLA. Dolcetti: mir. 1600 da L. 2 40 a 2 60.
Prezzo medio L. 2 50.
Id. Uvaggio: mir. 700 da L. 2 — a 2 40.
Prezzo medio L. 2 20.
CASALE (2). Uvaggio: mir. 11,772 da L. 1 40 a 2 90.
Prezzo medio L. 1 93.
DOGLIANI. Dolcetti: mir. 5000 da L. 1 00 a 2 05.

Dispacci telegrafici del 5 ottobre.

ACQUI. Moscato: mir. 300 da L. 2 — a 2 20.
Id. Uva nera: mir. 25,000 da L. 1 70 a 2 60.
ALBA. Dolcetti: mir. 7500 da L. 1 70 a 2 50.
Id. Barbera: mir. 5500 da L. 2 80 a 3 30.
Id. Neirani: mir. 4800 da L. 2 20 a 3 60.
Id. Freisa: mir. 2500 da L. 2 25 a 2 75.
Id. Uvaggio: mir. 14,800 da L. 1 75 a 2 60.
ALESSANDRIA. Uvaggio: mir. 1800 da L. 1 65 a 2 50.
ASTI. Barbera: da L. 2 45 a 3 50.
Id. Uve comuni: da L. 1 40 a 2 60.
In totale mir. 90,000.
CANELLI. Moscato: mir. 30,550 da L. 2 — a 2 60.
Id. Uvaggio: mir. 5189 da L. 1 80 a 2 60.
Id. Barbera: mir. 2507 da L. 3 — a 3 00.
CASALE. Uvaggio: mir. 26,000 da L. 1 75 a 2 95.
CHIERI. Uve freisa: mir. 24,000 da L. 1 65 a 2 60.
NIZZA MONFERRATO. Uvaggio: mir. 18,677 da lire 1 75 a 3 25.
Prezzo medio L. 2 23.
Id. Barbera: mir. 1900 da L. 3 25 a 3 90.
Prezzo medio L. 3 08.
S. DAMIANO D'ASTI. Barbera: mir. 4074 da lire 2 65 a 3 20.
Prezzo medio L. 2 94.
Id. Uve comuni: mir. 5782 da L. 1 45 a 2 00.
Prezzo medio 2 18.

(1) Oltre a mg. 115 venduti a prezzo di reporto e mg. 1285 venduti per fuor città.
(2) Oltre a mg. 488 venduti al prezzo di mercuriale.

Comune di Dogliani.
Mercato delle Uve del 5 ottobre 1886.
Dolcetti: mir. 15,850 da L. 1 60 a 2 15.

BORSE e COMMERCIO

ottobre	5 Genova	5 Milano	5 Firenze
Rend. italiana cont.	101 63	101 17 20	101 43
» » f.m.	101 60	101 45	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2300 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1004 —	— —	1061 —
» Ferrovie Merid.	781 —	785 —	781 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	531 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	618 —	616 17	616 25
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1180 50
» Banca Gen. Roma	— —	708 703 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1908 1902	— —
» Lan. Canapificio	— —	395 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	518 514	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	538 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	97 10
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	25 15
» Parigi - vista	100 15 22	— —	100 30
» » lett.	100 22 27	— —	— —

Londra, 5		*Londra, 6*	
Consolid. Inglese	101 1/16	Consolid. Inglese	101 —
Rendita Italiana	99 3/4	Rendita Italiana	99 13/16
Spagnuolo	69 5/16	Argento fino	44 1/2
Turco nuovo	13 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	20,000
Egiziano del 1868	76 8/16		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			69,000

Vienna, 5		*Berlino, 5*	
Mobiliare	278 80	Mobiliare	452 50
Lombarde	104 00	Austriache	384 50
Banca Anglo-Austr.	110 —	Lombarde	172 —
Austriache	234 50	Cambio su Londra	20 28 5
Banca Nazionale	862 —	Rendita Italiana	100 00 40
Napoleoni d'oro	9 93	Mediterranee	122 60
Argento in Bancon.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 00	Rendita Turca	14 90
Lire Italiane	49 65	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	125 50	Prest. Orient. Russo	60 06
Rendita Austriaca	84 00	Argent. per obbl.	281 80
Id.	84 —	Dopo Borsa	452 50
Unionbank	196 50	Id.	384 50
Rend. Austr. carta	116 20	Id.	172 50

Parigi	4	5
3 0/0 franc. amm. nuovo	85 90	85 85
3 0/0 francese	82 77	82 80
3 0/0 nuovo	82 97	83 —
4 1/2 0/0 francese	110 45	110 52
Rendita italiana 5 0/0	101 17	101 55(1)
Ferrovie Meridionali	783 —	783 —
Cambio su Londra	25 30 5	25 32
Consolidato inglese	101 1/16	100 15/16
Obbligazioni Lombarde	324 —	324 75
Cambio sull'Italia	par	1/16

(1) Rialzo in chiusura.

MONCALIERI, 1 8bre. — Sanati L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q., 6 75 a 7 50 — Id. 2. q., 5 75 a 6 50 — Moggie, 5 25 a 5 75 — Soriane, 5 25 a 5 00 — Tori, 5 25 a 6 75 — Buoi 1. q. 7 00 a 8 00 — Id. 2 q., 6 25 a 6 75 — Maiali, 9 00 a 10 00 — Montoni, 6 50 a 7 00 — Agnelli, 00 00 a 00 — Capretti, 00 00 a 00 00

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 25 settembre al 2 ottobre.
Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Guad. L. 86 — a 87 — Raf. Ger. L. 44 — a 45 —
Id. 2a gete » 85 — a 86 — Raff. naz. » 112 50 a 118 —

Mercato con affari limitati, poichè i venditori, temendo nuovi aumenti nei prezzi dei mercati esteri, sono riservati. Prezzi invariati, ma fermi per le qualità cristalline e raffinate.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 72 a 75	Rio lavato	L.	72 a 80
Bahia	» 60 a 68	Id. naturale	»	65 a 65
Portor. 1a q.	» 96 a 100	Santos verde	»	70 a 72
Id. assortito	» 88 a 90	Id. assortito	»	60 a 68
Id. scadente	» 84 a 85	Giamaica	»	67 a 70
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	»	65 a 66

Mercato poco animato. Quotazioni calme.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 218 —	a	219 —
Americani gradi 93/94	» 229 —	a	230 —
Germania gradi 94/95	» 219 —	a	214 —
Rhum Inglesi e Francesi	» 180 —	a	250 —

Tutti i mercati esteri essendo in aumento nelle quotazioni, anche sul nostro mercato i prezzi aumentarono. Però gli affari furono limitati.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 18 75	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 22 —	a	— —
Cardiffe prima qualità	» 22 —	a	— —
Coke Garesfield	» 31 —	a	— —

Prezzi invariati; affari nulli o quasi, stante la solita mancanza dei vagoni, la quale mancanza di mezzi di trasporto incaglia tutto il commercio.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 34 —	a	35 —
Rame in diverse foggie	» 80 —	a	180 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 200 —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Seguita la calma in tutti i prodotti; solo il piombo e lo stagno sono sostenuti.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: in barili, da L. 20 — a 20 35 — In casse, da L. 6 30 a 6 35 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 19 — a 19 25 — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Mercato con prezzi alquanto sostenuti.

CHIERI, 28 7bre. — Frumento L. 16 41 — Segale 11 40 — Meliga 11 88 — Miglio 0 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Foglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 60 a 5 90 — Vitelli 1. q. da 6 60 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 00 — Vino 1. q. da 29 a 33 — Id. 2. q., da 22 a 24 al 1/2 ett.

Stagionatura sete. — Torino, 5 ottobre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione solare delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	40	2361 15	Organzino	1	75 30
Trama	2	175 07	Trama	—	— —
Grezza	9	980 90	Grezza	3	322 01
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	51	3737 12	Totale	4	397 32
Id. nel mese	169		Id. nel mese	24	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.